GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel num. 47 di sabato 20 novembre.

Facciamo debiti

L'on. ministro Magliani ogni volta che ha presentato bilanci od ha fatto un'esposizione finanziaria, allineando le cifre con quell'arzigogolo che è la logismografia, volle persuadere i prudenti, gli avversari e il Paese che lo stato delle finanze italiane è in buone condizioni, e, nonchè disavanzo, abbiamo anzi un bell'e buono avanzo.

Ma la verità non è questa: i nostri bilanci figurano in pareggio perchè nei nostri bilanci non figurano i debiti.

La disastrosa politica finanziaria odierna è paragonabile a quella di uno spensierato o di un azzeccagarbugli il quale faccia a un dipresso questo conto: — Io voglio spendere centomila all'anno, ma ho solamente ottantamila; ebbene, mi faccio imprestare altri quarantamila ed avrò centoventimila; se dei 120 spendo 100, mi restano ancora 20; quindi, dice l'imbroglione, ho un avanzo di 20 mila, ed ecco fatto il becco all'oca. E del debito contratto di 40 mila chi se ne cura?

Così a un dipresso va la finanza italiana odierna.

Si vogliono spendere, poniamo, duemila milioni, ossia due miliardi fra spese ordinarie e straordinarie; ma si incassano colle imposte, colle rendite dei beni demaniali e con altri proventi, appena mille e ottocento milioni. E allora, per sopperire alle spese e per far vedere che avanzano ancora denari, che si fa? Il sistema dell'azzeccagarbugli sopra indicato è semplicissimo. Si fanno debiti per 120 o 150 milioni, si vendono capitali e beni per altri 100 milioni. Questi denari presi a credito o ritratti colla vendita di capitali si aggiungono all'attivo, cioè alle altre entrate e si dice: — Abbiamo 1800+150+100 milioni d'entrata, cioè abbiamo 2050 milioni di entrata, ne spendiamo 2000, ne avanzano ancora 50 milioni. Bazza! Abbiamo non solo il bilancio, ma ancora un avanzo.

È vero che resterà per l'avvenire un debito a pagare di 150 milioni, e si avranno 100 milioni di meno di capitale. Ma all'avvenire qualche santo provvederà: pensiamo intanto a godere il presente.

E il Magliani, e il Depretis che lo lascia fare o lo fa fare, non pensano ad altro che a godere il presente, e a lasciare altrui la cura dell'avvenire. Essi per intanto fanno debiti e vendono beni, penseranno altri a pagarli e costituire nuovi capitali.

***

Non vogliamo parlare per aria: vogliamo dar le prove chiare e lampanti di quello che affermiamo.

Eppereiò pigliamo il bilancio 1886-87, che fu presentato a giugno, e si deve discutere quanto prima. Da esso facciamo un *estratto* importante: — diamo un elenco di tutti i *debiti nuovi* che si domanda di contrarre durante questo anno finanziario, e di tutti i *capitali* che si consumeranno o si alieneranno. Poi dal totale di questi debiti contratti e capitali consumati togliamo i pochi debiti che si pagheranno, e vedremo che cosa ne resta. Ecco l'elenco:

1. Obbligazioni ferroviarie delle quali si autorizza l'emissione al capitolo 80 del bilancio dell'entrata	L. 95,765,528
2. Alienazione di rendita 5 0[0 per procurarsi il capitale per spese ferroviarie in conto capitale (capitolo 86 bilancio entrata)	» 3,750,000
Titoli speciali di rendita 5 0[0 per il risanamento di Napoli	» 8,000,000
Obbligazioni ecclesiastiche, create, ma non vendute nei precedenti esercizi, che si calcola di vendere nell'esercizio 1886-1887 (nota di variazione 29 ottobre 1886 al bilancio del Tesoro, capitolo 11)	» 84,000,000
Parte del prezzo del materiale mobile per le spese di cui all'art. 2 delle Convenzioni ferroviarie 27 aprile 1885 (capitolo 87 bilancio entrata, e nota di variazione 29 ottobre 1886)	» 45,000,172
Vendita di beni demaniali (cap. 72 bilancio entrata, e nota di variazione 29 ottobre 1886)	» 5,740,000
Affrancamento Tavoliere di Puglie (cap. 73 del bilancio d'entrata)	» 241,200
Vendita di beni ecclesiastici (cap. 74 bilancio entrata)	» 10,020,000
(Notando che, se fossero date in pagamento Obbligazioni ecclesiastiche, si ha dalla legge 23 luglio 1881 facoltà di rivenderle).	
Totale	L. 253,537,200
Debiti che si estinguono nell'esercizio 1886-1887 (capitoli 137, 138, 139, 140, 141, 143, 144, 145, 146 del bilancio del Tesoro, e nota di variazione 29 ottobre 1886)	» 26,635,384
Aumento debiti e consumo di patrimonio	L. 226,901,816

Occorre aggiungere ancora che nel bilancio dell'entrata, al capitolo 82, non è iscritta alcuna somma per emissione di titoli per i lavori del Tevere in Roma, attendendosi prima l'approvazione della legge presentata per i lavori di terza serie. Eppure questi titoli dovranno essere emessi; sarà un nuovo debito contratto.

Infine giova ricordare che la Cassa-pensioni alienerà nell'anno tanta rendita quanta occorrerà a procurarsi i 28 milioni che costituiscono la differenza fra i redditi che ha e le pensioni che deve pagare.

Così i 226 milioni con questa aggiunta diventano 254, dei quali peggiora la finanza italiana nell'esercizio 1886-87.

Adunque tutte le entrate ordinarie e straordinarie non bastano a pagare nell'anno in corso le spese ordinarie e straordinarie. Ma si debbono ancora contrarre debiti e consumare capitali per oltre duecentocinquanta milioni.

E questo è l'avanzo, il pareggio, il sistema finanziario della presente amministrazione.

Se non si vuol chiamarlo un sistema da spensierato, o da figlio di famiglia che firma cambiali a babbo morto, non si negherà almeno che affermiamo essere questo un sistema che ci prepara le più brutte e pericolose sorprese in un avvenire non lontano.

Il processo dei milioni a Piacenza.

Ieri nel pomeriggio è cominciato alla Corte d'assise di Piacenza il processo per il furto cosidetto dei milioni alla marchesa Fanny Anguissola. Noi già abbiamo presentato ai lettori del nostro giornale, alcun tempo fa, il tipo di questa vecchia pazza che, avendo condotta in gioventù una vita facile, si era ridotta, più volte milionaria, a vivere nel modo più gretto e più bizzarro.

Essa disseminava i suoi denari per tutta la casa, sotto i mobili, in tutti i buchi, offrendo così modo ai suoi servi di derubarla impunemente fino alla sua morte.

Ora, accusati di appropriazione dei denari della marchesa Anguissola, siedono sul banco degli accusati i seguenti individui che furono al servizio della marchesa o che ebbero parte nei furti da essa patiti:

Giuseppe Albertelli fu Francesco, d'anni 58, nato a Piacenza, residente a Ferrara;

Elena Dal Pozzo, d'anni 36, moglie del precedente;

Natale Racchini di Luigi, d'anni 35, già carrettiere ed ora possidente, di Monte de' Gabbi;

Enrico Malchiodi fu Bartolomeo, d'anni 43, fabbro ferraio;

Lucia Burgatti fu Giovanni, vedova di Francesco Dal Pozzo;

Gaetano Corini fu Luigi, d'anni 39, portiere, di Piacenza.

Altri cinque accusati sono a piede libero, cioè:

Angelo Albertelli fu Carlo, d'anni 45, cameriere;

Carolina Radelli fu Alberico, moglie del precedente;

Filomena Bocca del fu Luigi, d'anni 15 ! moglie di Enrico Malchiodi;

Cecilia Pancini fu Carlo, d'anni 33, moglie del nominato Racchini;

Angelo Agazzi fu Antonio, d'anni 36, direttore di una fabbrica di bottoni.

Conduce il dibattimento il presidente cav. Pizzarulli, consigliere della Corte d'appello di Parma.

La prima udienza venne, come al solito, impiegata nel sorteggio dei giurati e nelle formalità preliminari.

La vera discussione del processo avrà principio lunedì mattina. Ne terremo informati i lettori.

Scontro di treni sulla linea d'Alessandria.

L'altro ieri mattina avvenne uno scontro fra due treni-merci in vicinanza della stazione di Annone (Asti).

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie; anche il materiale ferroviario non ebbe a soffrire gravi danni.

La partenza del duca di Genova.

Il principe Tommaso è partito stamane, alle ore 9, per Genova.

Il Principe, come annunciammo, si reca a Genova a presenziare la distribuzione dei premi alla Società di salvamento.

La Commissione per la consegna delle linee ferroviarie.

La Commissione per la consegna delle linee ferroviarie alla rete Mediterranea si è recata ieri mattina a Chieri.

Il ponte sul Po a Casale.

Ieri venne riaperto al pubblico transito il ponte provvisorio sul Po a Casale Monferrato.

Scoppio alla fabbrica Lanza a Torino.

Ieri avveniva una grave disgrazia nella rinomata fabbrica di candele steariche e saponi dei fratelli Lanza, alla Barriera di Nizza.

Verso le 3 pom., non si sa bene se per abbondanza di pressione o per altro motivo, scoppiava uno degli apparecchi di rame (bautoclave) per la chiarificazione del grasso.

Lo scoppio fu terribile. Cinque operai vennero lanciati a parecchi metri di distanza e uno di essi periva miseramente. Gli altri quattro riportarono contusioni più o meno gravi.

Questi operai si chiamano Broda Giovanni, d'anni 25 (morto nel trasporto all'Ospedale), Pacotto Ignazio, Masserano Giuseppe e Borzino Francesco, questi furono trasportati all'Ospedale Umberto I. Gli altri operai feriti più leggermente, certi Miino e Mussino, andarono alle loro abitazioni.

Una parte dell'apparecchio rimaneva incastrata nel terreno, un'altra saltava all'aria, facendo un largo foro nel soffitto del locale in cui era collocato.

Tutta la parte del fabbricato in cui era la macchina soffrì rilevanti danni.

Il disgraziato rimasto morto sul colpo era unito in matrimonio ad un'operaia dello stesso stabilimento e ieri festeggiava il suo onomastico.

Da 50 anni dacchè è impiantata la fabbrica Lanza non accaddero mai simili disgrazie.

Appena la cosa si seppe al Municipio, andarono sul posto il dott. cav. Ramello, capo ufficio d'igiene; Gli assessori comm. Arcozzi-Masino e Bollati; il capo d'ufficio di polizia municipale cav. Demarchi, e gli ingegneri Spezia e Nasi.

Le Convenzioni e gli impiegati delle ferrovie.

Ci si comunica:

« La legge sulle Convenzioni ferroviarie, approvata alla Camera dei deputati il 27 aprile 1885 con una maggioranza di 28 voti, oltre ad essere sfavorevole allo Stato ed allo sviluppo del commercio, doveva pur far sentire la sua influenza nefasta sugli stipendi dei poveri impiegati ferroviari addetti alle costruzioni.

« E valga il vero. Il personale, specialmente addetto alle ferrovie in provincia di Cuneo, dal Governo ceduto alla Rete Mediterranea dopo una lunga serie di tribolazioni a Cuneo (tribolazioni già note ai lettori della *Gazzetta Piemontese*), fu assunto in servizio, non secondo vuole la legge, ma bensì alle condizioni imposte al Governo dalla Società Mediterranea.

« Al titolo di straordinario, che il personale aveva, si aggiunsero quelli di *provvisorio* e *soprannumerario*, non si sa poi con qual diritto, dappoichè l'articolo 82 della legge che regola le Convenzioni ferroviarie dice che il personale sarà dalla Società assunto alle stesse condizioni nelle quali si trovava sotto la gestione governativa.

« Questi nuovi titoli hanno diggià portati i loro frutti.

Si nega al personale addetto agli studi per la Cuneo-Ventimiglia:

1. L'indennità d'isolamento dovuta in forza del decreto ministeriale 19 maggio 1885, n. 35583[8402, indennità che fu sempre pagata dal Governo, ed è pagata tuttora dalla Società agli impiegati direttamente da essa assunti;

2. Non si vuole più pagare le note di trasloco, nè alcuna indennità sia di pernottazione fuori residenza, sia di *chilometraggio*, che dallo Stato venivano pagate.

Tali indennità sono però pagate a quelli che non hanno i titoli di provvisorio e soprannumerario, in ragione non minore a lire 200 mensili.

Si domanda ora se in tal modo di procedere vi è senso di giustizia o se non appaia piuttosto che la Mediterranea, non potendo su altro, speculi persino sui meschini stipendi degli impiegati.

Soccorsi agli inondati.

L'on. Bastoris avendo chiesto al Governo dei soccorsi a favore degli inondati nella valle del Tanaro, riceveva in risposta il seguente telegramma dal Ministero interni:

« Onorevole deputato Bastoris,

« È ben giusto accorrere in aiuto, per quanto è « possibile, agli inondati nella valle del Tanaro. « Assecondai subito sua proposta, che mi venne « fatta anche dal prefetto, assegnando lire cinque- « mila di soccorso a quei disgraziati, in attesa di « avere più esatte informazioni sui danni verificatisi.

« Pel ministro: *Morana*. »

Congedo illimitato.

Il Ministero della guerra ha determinato che col 31 dicembre prossimo siano inviati in congedo illimitato i sott'ufficiali di tutte le armi vincolati a ferma temporanea ed ascritti alla classe 1861.

Con la stessa data saranno pure congedati i militari di tutte le armi, ascritti alla suddetta classe, i quali, quantunque non posseggano per una ragione qualsiasi il grado di sott'ufficiale, pure sono vincolati alla ferma temporanea da sott'ufficiale, eccettuati quelli dell'arma dei carabinieri reali.

È beninteso che da tale congedamento dovranno essere esclusi tutti quei sott'ufficiali vincolati alla detta ferma ed ascritti alla suaccennata classe, i quali entro il 31 dicembre prossimo abbiano inoltrato domanda per ottenere di essere ammessi a rafferma.

Grassazione in ferrovia.

Scrivono da Bellegarde che un certo Mohammed-Effendi-Ali, luogotenente della gendarmeria egiziana, venne svaligiato la notte del 18 corrente in un compartimento di 1ª classe sulla ferrovia Culoz-Ginevra.

Un italiano gelato sul Lucomagno.

Si è trovato un giovane italiano di 25 anni gelato sul Lucomagno, in prossimità della frontiera dei Grigioni.

Questo fatto ha risollevato le proteste contro il Governo del Canton Ticino perchè nulla volle fare per ricostrurre l'ospizio di Casaccia, che fu distrutto da un incendio.

Pel traforo del Sempione.

La Commissione pel Sempione tenne seduta mercoledì e giovedì a Losanna. Essa udì lettura della relazione generale e ne adottò le conclusioni.

La Commissione ha scartati i progetti secondari presentati dagl'ingegneri Bange, Agudio e Fell. Essa si pronunziò per un *tunnel* di 16 chilometri, che costerebbe, comprese le linee d'accesso, 53 milioni a binario semplice e 62 milioni a binario doppio.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 20, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Oggi la Giunta del bilancio, dopo una vivacissima discussione, approvò il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Accadde un notevole incidente quando si domandò come sarebbero state erogate le L. 38,000 stanziate per esplorazioni geografiche.

Il relatore rispose che 30,000 lire si assegnarono alla Società milanese di esplorazione commerciale in Africa.

La Giunta, dopo molti commenti, dichiarò che si dovevano evitare le spese per cause incerte.

Altre critiche vennero fatte alle gravi spese che si fanno per evitare l'invasione filloserica.

Vennero pure rimandati all'anno prossimo gli aumenti sugli organici, il servizio dei pesi e misure, ed infine si radiarono due capitoli riguardanti spese di statistica.

Uno di questi si riferisce al censimento degli impiegati del Regno.

— Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici tenne seduta e si occupò a lungo di due progetti degli ingegneri Tagliacozzo ed Oberanger, per la costruzione di un porto di mare a Roma.

La spesa è calcolata in 90 milioni.

La maggioranza del Consiglio respinse il progetto, dicendolo militarmente e commercialmente nocivo.

— La *Riforma* raccoglie la voce corsa che il Ministero della marina abbia ordinato alle corazzate *Italia*, *Marcantonio Colonna*, *Principe Amedeo* e *Giovanni di Bausan* di recarsi nelle acque di Varna in attesa degli avvenimenti di Oriente.

La notizia è prematura.

— Circola con insistenza la voce che il Papa abbia invitato l'imperatore d'Austria ad adoperarsi presso il Governo italiano perchè, persistendo l'attuale stato di cose, egli è risoluto a discutere seriamente sulla convenienza di lasciare l'Italia.

Queste ed altre notizie *à sensation* si ritengono per una manovra del Vaticano allo scopo di impressionare l'opinione pubblica all'estero.

ROMA, 21, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part). — Stamane è arrivato a Roma l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

— I deputati finora giunti a Roma per l'apertura della Camera sono circa un centinaio.

— La Corte dei conti ha approvato ieri a sezioni riunite il conto consuntivo per l'anno finanziario 1885-86.

— Parecchie Associazioni liberali pubblicano manifesti invitando la popolazione a fare una dimostrazione ai Sovrani, che giungono alle ore 3,30.

— Fra i telegrammi inviati alla Regina se ne nota uno spedito da Coccapieller, a cui il marchese di Villamarina, cerimoniere, rispose a nome della Regina.

Coccapieller replicò con un altro telegramma a nome del popolo romano.

— Vennero accordati i regi *exequatur* ai seguenti: Rodriguez Martius, console del Brasile a Genova; Facco Andrea, console della Repubblica di Honduras a Genova; Uriarte Ippolito, console di Spagna a Genova; Rivarola Giuseppe, console della Repubblica Argentina a Chiavari; Gatti Luigi, console di Danimarca a Portomaurizio.

— Il ministro dell'interno ha preparato un progetto di riordinamento delle Amministrazioni delle carceri.

— Il generale Genè ha donato al Museo preistorico di Roma una collezione di utensili e di effetti di vestiario degl'indigeni di Massaua.

— Il 29 corrente radunerassi la Commissione dei rappresentanti delle Società ferroviarie per esaminare le proposte delle gabelle per la repressione del contrabbando.

Congresso dei Reduci a Napoli.

NAPOLI, 20, *ore* 4,46 *pom.* (Nostro part.). — Nella seduta d'oggi del Congresso venne data anzitutto lettura di alcuni telegrammi pervenuti alla Presidenza.

Il deputato Romano enuncia quindi parecchi ordini del giorno riflettenti i Veterani napoletani.

Cairoli raccomanda che i Veterani concorrano per la sottoscrizione dei monumenti di Tecchio, Bertani e Sacchi.

Viene approvata la proposta di portare una corona sulla colonna innalzata ai martiri napoletani.

Si decide di portarla domani.

La Presidenza annunzia la decisione del Consiglio supremo di riunire i Veterani a Roma per l'occasione del decimo anniversario della morte di re Vittorio Emanuele.

Tale riunione impedisce che si tenga un Congresso nell'anno 1887.

Si decide di tenere il quinto Congresso dei Reduci in Milano nel 1888.

Dopo altre comunicazioni, il Congresso si scioglie fra le grida entusiastiche di: *Viva l'Italia! Viva l'unione italiana!*

Domani, come chiusura definitiva del Congresso, ha luogo la premiazione dei vincitori alla gara del Tiro a segno. Stasera nel teatro Bellini sarà data dal Municipio una serata musicale in onore dei congressisti.

FIRENZE, 20, *ore* 3,20 *pom.* (Nostro part.). — Il Re ha largito 30,000 lire al fondo per le case dei poveri.

— Il barone Giovanni Ricasoli, nipote ed erede di Bettino Ricasoli, mosso dall'augusto esempio del Re, ha offerto lire cinquemila per le porte di bronzo del Duomo.

Firenze, 20 (Ag. Stef.). — La città è animatissima ed imbandierata. La Regina ha ricevuto le Autorità politiche e provinciali. Il Municipio le ha presentata una splendida pergamena. Poscia i Reali si sono recati a passeggiare alle Cascine. I Reali furono continuamente e vivamente acclamati. L'illuminazione è splendida. Folla immensa per le vie.

NAPOLI, 20, *ore* 11,50 *pom.* (Nostro part.). — La serata di gala tenutasi al teatro Bellini in onore dei congressisti riuscì bellissima.

Nuoceva all'insieme l'essere i palchi quasi esclusivamente occupati da uomini. Pochissime erano le signore.

Venne rappresentata l'opera *La Traviata*. L'esecuzione lasciò alquanto a desiderare.

Assistevano allo spettacolo tutte le autorità.

Vennero eseguiti gli inni reali e di Garibaldi fra gli applausi.

Lunedì sera l'impresa del teatro ripeterà la serata a favore dei veterani. Cairoli ha promesso di assistervi.

Firenze, 20 (Ag. Stef.). — La città è tutta illuminata. La cupola del Duomo, la via Tornabuoni e Lung'Arno presentano un magnifico colpo d'occhio. La fiaccolata, imponente, si è recata a Palazzo Pitti acclamando i Sovrani. Folla immensa.

Firenze, 20 (Ag. Stef.). — La dimostrazione in onore dei Sovrani fu imponente. Le colline come la città sono illuminate. La fiaccolata, percorrendo le strade affollate, giunse al palazzo Pitti alle ore 9,30. Dieci bande suonarono l'Inno Reale. Folla enorme nella piazza ed adiacenze. I Sovrani si affacciarono al balcone e restaronvi mezz'ora. Acclamazioni entusiastiche, frenetiche. Il Re ha elargito ventimila lire per i poveri.

Firenze, 21 (Ag. Stef.). — Dopo la fiaccolata, i Sovrani percorsero la città in carrozza, che procedeva a passo circondata dal popolo. Entusiasmo e commozione indescrivibili.

Firenze, 21 (Ag. Stef.). — I Sovrani sono partiti alle ore 8,15, salutati dalle autorità, dalle dame d'onore e dalla folla grandissima lungo le vie e alla stazione.

La Borsa.

Torino, 20 novembre 1886.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato scorso 13 corrente:

3 0[0 Ammortizzabile		66 75
3 0[0 Vecchio		32 22 1[2
4 1[2 0[0 Nuovo		100 67 1[2
5 0[0 Italiano	101 55)	101 70
Riporto di 15 giorni	15)	

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
66 90, 33 —, 109 80, 101 45.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	15	sul 3 0[0 Ammortizzabile;	
Id.	id.	7 1[2 sul 3 0[0 Vecchio;	
Id.	id.	12 1[2 sul 4 1[2 0[0 Nuovo;	
Ribasso	id.	25	sul 5 0[0 Italiano.

La settimana incominciava debole alla Borsa di Parigi sulla notizia di mobilizzazione di truppe per parte della Russia.

Il giorno dopo, martedì, tutto era in ripresa, come se la mobilizzazione delle truppe russe non riguardasse punto la Bulgaria. Si osservava anzi per contro che il Consolidato inglese era in aumento di 5[16 a 102 1[16 e che questo era certamente un segno di pace.

Ma il bel tempo non durò molto, e il giorno dopo, mercoledì, tutto era di nuovo in ribasso, e questa volta non solo per altre cattive notizie della Bulgaria, ma anche, e particolarmente, pel disaccordo che si manifestava alla Camera francese sulla discussione del Budget.

Ieri, finalmente, tutto riprendeva un andamento migliore da una parte, perchè la Commissione del Budget finiva per mettersi d'accordo, e dall'altra perchè prende consistenza l'opinione che lo scopo della Russia non sia punto quello di occupare la Bulgaria, ma di forzarla, mediante i disordini interni a cui è in preda, a piegarsi ai suoi voleri. Tutto riprese dunque ieri assai vivamente, ed il miglioramento continuava pure anche oggi.

La Rendita italiana, che era rimasta sabato scorso a 101 55, lunedì, dopo la risposta dei premi fattasi a 101 45, scendeva a 101 20 in chiusura. Il giorno dopo, 16 corrente, giorno della sua liquidazione, si rilevava a 102 45 più riporto 15 cent., 101 60. Trascinata dai fondi francesi, ricadeva il giorno dopo a 101 27 1[2 per rilevarsi giovedì a 101 55. Ieri le disposizioni della Borsa di Parigi essendo eccellenti, si poteva sperare di vedere un nuovo movimento di rialzo anche sulla nostra Rendita, che invece chiuse ad un prezzo più basso del giorno precedente, cioè a 101 40. Sopra molti ordini di vendita partiti, a quanto dicesi, dall'Italia, ed oggi, malgrado il nuovo aumento che ebbero i fondi francesi, l'Italiano non guadagnava che 5 centesimi, chiudendo la settimana a 101 45.

Alla nostra Borsa il mercato della Rendita è sempre alquanto derelitto.

Rimasta sabato scorso a 101 77 1[2, 101 75 in Borsino, sopra un piccolo aumento di 5 centesimi sul Boulevard di quel giorno, faceva lunedì 101 80, 101 75, ma per ricadere il giorno dopo a 101 60, 101 55; ripigliava mercoledì a 101 72 1[2, 101 67 1[2 per chiudere ancora debole il giovedì a 101 62 1[2, 101 57 1[2. Ieri ed oggi, sempre più debole, rimaneva sui corsi di 101 57 1[2 a 101 52 1[2 con pochissimi affari. I prezzi della Rendita percontanti si tennero sempre da 15 a 20 centesimi più bassi. Oggi poi ebbe luogo anche qualche transazione per fine prossimo da 101 95 a 101 90.

In generale si può dire che in questa settimana la nostra Borsa fu male impressionata dagli avvenimenti politici, ed oggi solo incominciò a mostrare un po' di fermezza e qualche fiducia in un miglior proseguimento.

Il Cambio per Francia si tenne all'incirca sui prezzi della settimana scorsa, cioè 100 35 a 100 45 tanto a vista che a scadenza collo sconto del 3 0[0.

Il mercato dei valori fu anche in questa settimana sempre molto animato, ma pochi furono i valori i cui prezzi ebbero un miglioramento; quasi tutti chiusero la settimana a prezzi più miti.

Il Mobiliare da 1063, 1060 scese a 1052, 1061. Vi è chi trova che questo ribasso è giustificato dal ribasso dell'Immobiliare, che era stato da prima l'origine del suo rialzo.

A proposito del Mobiliare, dobbiamo qui ricordare che lunedì 22 corrente questo stabilimento incomincierà la vendita delle nuove Obbligazioni della Società Generale Immobiliare di Lavori di utilità pubblica ed agricola di Roma, da L. 250 ognuna, fruttanti il 4 0[0 netto da ogni imposta presente e futura, pagabili il 1° aprile ed il 1° ottobre d'ogni anno, ed ammortizzabili in non più di 80 anni, a misura del rimborso dei prestiti garantiti, a fronte dei quali sono create. Il prezzo di vendita è per ora fissato a L. 239 50 per Obbligazione, più gl'interessi dal 1° ottobre p. p. Non possiamo che raccomandare queste Obbligazioni come un impiego sicurissimo perchè, al pari delle altre Obbligazioni emesse dalla stessa Società, è doppiamente garantito e dalle operazioni di prestito che rappresenta o dal capitale sociale, e sono quindi pareggiabili alle Cartelle Fondiarie.

Nella precedente nostra Rivista noi dicevamo a proposito della Banca di Torino che al Borsino di quel giorno era molto domandata e si trattava da 898 a 900 sulla voce che stesse trattando un affare molto importante. Il rialzo continuava nei primi giorni di questa settimana ed alla Borsa di mercoledì si trattava da 915 a 916. Giovedì, in seguito al ribasso di tutta la Borsa, piegava a 913, 912 e ieri alla Borsa del mattino rimaneva intrattata sul prezzo di 910. Il rialzo era venuto dalla voce che si trattasse la fusione di questo stabilimento colla Banca Subalpina colla Banca Generale di Roma. Al posto di queste tre Banche sorgerebbe un solo grande stabilimento, col capitale di 100 milioni tutto versato, con sede a Roma, Genova, Milano e Torino. Però ieri in Borsino si era fatta circolare la voce che questo progetto fosse andato a monte e le Banche di Torino, da 907, primo prezzo fatto, scesero a 898, ma ben presto ripresero di nuovo e chiusero a 906 domandate. Oggi si trattarono tutto il giorno da 905 a 906.

Riguardo alla fusione, noi non possiamo dire che sia fatta, essendo molti e grandi gli interessi da mettersi d'accordo, ma possiamo accertare essere falsa la notizia della rottura delle trattative e che queste invece continuano sempre e molto seriamente e che speriamo che arriveranno presto a buon porto.

La Banca Tiberina, dopo l'Assemblea, vide le sue Azioni più deboli di prima, essendo scese da 748, 745 a 734, 733, prezzi a cui si trattavano oggi.

Le Meridionali da 800, 802 scesero a 796, 795.

Le Mediterranee si tenevano oggi in Borsino sui prezzi di sabato scorso circa, cioè da 598 a 600.

Il Banco Sconto da 468, 470 scese a 466, 465.

Il Credito Torinese si tenne sui corsi di 320, 319.

La Banca Industria e Commercio su quelli di 230, 229.

La Fondiaria Italiana da 404, primo prezzo della settimana, scese fino a 394, ma per riprendere a 395, 396 alla Borsa di questa mattina, ed a 399, 400 in Borsino. In generale ogni valore, quando raggiunge un prezzo che era stato preconizzato, dà luogo a dei realizzi, finiti i quali, il movimento ascensionale riprende. Così fece la Fondiaria sui prezzi di 300, 350, e così fece pure ora su quello di 400.

Anche nelle Azioni del Credito Meridionale numerosi realizzi fecero indietreggiare i corsi da 580 a 574. Oggi però in Borsino erano domandate da 575 a 576. L'eccellente situazione di questo stabilimento e gli affari brillanti in corso, rendono una prossima ripresa inevitabile.

Abbiamo anche inteso dire che questo stabilimento entra nella fusione delle Banche di cui parliamo più sopra, ciò che ripetiamo per dovere di cronista.

La Banca Subalpina e di Milano da 253, 254 salì a 257, 258, naturalmente dietro la voce della sua partecipazione alla fusione sopra accennata. A proposito di questa Banca, siamo pregati di rettificare un errore nel quale siamo incorsi ultimamente: il signor Guastalla, attuale amministratore delegato di questo stabilimento, è avvocato e non commendatore.

L'Esquilino, da 297, 290, suoi prezzi di sabato, salì in settimana a 306, 307, ma numerosi realizzi lo fecero di nuovo discendere a 300, 299.

Oggi però in Borsino era in ripresa, a 302, 303.

Le Lane Borgosesia si trattarono da 320 a 318.

Le Cartiere da 507, 506 scesero a 502, 500.

Le Venete da 329, 328 ribassarono a 323, 322.

Le Sicule, in ripresa, erano domandate oggi da 624 a 626.

Le Cirio, anch'esse in buona vista, si trattavano oggi da 556 a 557.

Lotteria Nazionale.

Ecco il seguito degli ultimi numeri estratti, con i premi da 20 lire:

[illegible]	[illegible]	091917	078352	290228	019710
110857	201575	285067	[illegible]	251853	[illegible]
191649	115162	011008	[illegible]	147105	264312
220072	278826	088071	[illegible]	[illegible]	182568
180703	022761	[illegible]	145573	104236	[illegible]
057027	201079	[illegible]	044490	000274	[illegible]
019020	171196	047578	207716	[illegible]	118470
208388	227179	248500	173281	092003	[illegible]
[illegible]	130580	287052	027808	276568	[illegible]
181178	140637	022809	216189	331487	[illegible]
140194	16214	127388	68501	994	100008
21941	289854	274246	1716	64970	7640
296959	25722	[illegible]	[illegible]	4442	[illegible]
39332	25961	191789	[illegible]	[illegible]	119685
257093	232068	255909	210974	285722	[illegible]
278322	262823	[illegible]	166317	366549	[illegible]
363133	200051	283029	295027	246420	[illegible]
105875	251086	198959	161029	256041	[illegible]
267072	198184	189667	277606	271666	[illegible]
212194	267890	183517	146878	258632	205616
158112	295660	292130	[illegible]	284115	170204
274554.					

Vedere in 3ª pagina corrispondenze e telegrammi dall'Estero.

Ci giunge una triste notizia.

Il giorno 3 corrente cessava di vivere a Las Palmas de Gran Canaria un nostro distinto collega che, sotto lo pseudonimo di *Espronceda*, fu per qualche tempo collaboratore della *Gazzetta Piemontese*:

Gustavo Minelli.

Aveva 55 anni d'età ed era nato a Rovigo.

Mandiamo alla moglie ed ai congiunti le nostre vive condoglianze.

Mercato della Seta a Lione.

LIONE, 20, *ore* 12,30 *pom.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi in aumento.

Si quotarono:

Greggie [illegible]	10[13	1ª qualità	fr. 62
» »	10[12	2ª »	» 60
» piemontesi	12[14	qual. class.	» 64
» »	14[16	2ª qualità	» 58
» italiane	8[9	1ª »	» 60
» »	10[12	2ª »	» 57
Trame francesi	20[24	qual. class.	» 65
» »	24[26	1ª qualità	» 63
» italiane	20[24	1ª »	» 64
» »	24[26	2ª »	» [illegible]
» »	24[26	3ª »	» 59
Organzini francesi	20[24	1ª »	» [illegible]
» »	24[26	2ª »	» [illegible]
» piemontesi	20[24	qual. class.	» [illegible]
» »	20[24	1ª qualità	» [illegible]
» »	24[26	2ª »	» [illegible]
» »	20[24	3ª »	» [illegible]
» ital. lav. italiana	10[18	qual. class.	» 71
» » »	18[20	1ª qualità	» [illegible]
» » »	22[24	2ª »	» [illegible]
» » franc.	18[20	1ª »	» [illegible]
» » »	18[20	2ª »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 novembre 1886.

Torino	10 —	80 —	31 —	26 —	72
Bari	46 —	33 —	86 —	80 —	54
Firenze	16 —	6 —	29 —	85 —	77
Milano	90 —	86 —	40 —	29 —	15
Napoli	15 —	65 —	4 —	49 —	5
Palermo	53 —	19 —	14 —	80 —	26
Roma	81 —	26 —	13 —	2 —	62
Venezia	37 —	76 —	16 —	44 —	43

Memoriale pel pubblico.

Lega libera'e per gl'interessi politici ed economici.
Domani, lunedì, alle ore 8 pom., assemblea generale.

Associazioni, Opere pie e Circoli. *Società di Mutuo Soccorso fra operai armaiuoli.* — Da oggi al 28 corrente avranno luogo le elezioni dei consiglieri per l'anno 1887. La sala sociale sarà aperta dalle 6 alle 10 pom.

COMMERCIO

BORSE.

Novembre	20 Genova	19 Milano	20 Firenze
Rend. Italiana cont.	101 55	101 42 45	101 60
» » f.m.	100 62	101 60 32	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2250 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1058 —	— —	1055 50
» Ferrovie Merid.	796 —	796 50	794 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	398 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	598 —	598-98 50	598 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	259-258	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1189 —
» Banca Gen. Roma	— —	715-714	— —
» Lanificio Rossi	— —	1810 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	319 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	303 50	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	345 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 10
» Unificato Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 43	— —	— —
» » lett.	25 44	— —	25 19
» Parigi - vista	100 27-32	— —	100 35
» » lett.	100 32-37	— —	— —

Vienna, 20		Berlino, 20	
Mobiliare	287 75	Mobiliare	467 50
Lombarde	103 75	Austriache	397 50
Banca Anglo-Austr.	114 75	Lombarde	189 50
Austriache	244 75	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	871 —	Rendita italiana	100 —
Napoleoni d'oro	9 94 5	Mediterranea	118 75
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 62	Rendita Turca	14 25
Lire Italiane	49 45	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	125 70	Prest. Orient. Russo	58 75
Rendita Austriaca	81 70	Argent. per chil.	192 75
Id.	88 72	Dopo Borsa	467 50
Unionbank	227 —	Id.	397 50
Rend. Austr. nuova	114 40	Id.	189 50

Londra, 20		Londra, 20	
Consolid. Inglese	103 1/16	Consolid. Inglese	102 1/16
Rendita Italiana	99 7/8	Rendita Italiana	99 7/8
Spagnuolo	65 1/16	Argento fino	47 —
Turco nuovo	14 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—.—
Egiziano del 1880	74 5/8		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.	—.—		

MERCATI.

Il mercato del vino. — Torino, 24 novembre. Nella settimana di cui dobbiamo rendere conto, cioè dall'8 al 13 corrente, gli affari furono alquanto e più animati sul nostro mercato del vino, ma sono ben lungi ancora da quello che si poteva sperare col raccolto abbondante che si ebbe quest'anno.

Il quantitativo del vino presentato alla vendita fu di quattrocento quarantanove ettolitri, dei quali ne andarono venduti solo quattrocento venti ettolitri, essendo rimasti invenduti sul mercato gli altri ventinove ettolitri.

Il venduto si componeva delle seguenti partite:

Barbera	Ettol.	50
Grignolino	»	27
Bonarda	»	41
Freisa	»	100
Uvaggio	»	206
Totale	Ettol.	420

sui quali vi furono ettolitri 6,18 venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria.

Conformemente alle indicazioni dei venditori, le provenienze dei suddetti vini furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti: Rosetto, Albugnano, Baldissero, Cantarana, Soglio, Montechiaro, Belveglio, Scurzolengo, Moncucco, Tonengo, Buttigliera, e Tigliole.

Del Circondario di Casale: Viarigi, Cuccaro Monferrato, Rosignano, Cunico, Mirabello, Villadeati, Grazzano, Camagna e Mombello.

Del Circondario d'Alba: Pocapaglia, Santa Vittoria, Canale, Govone, Monforte, Pagliano, Priocca e Mairetto.

Del Circondario di Torino: Revigliasco, Pino, Andezeno, Pavarolo, Montaldo, Bussolino, Vernone e Rivoli.

Non abbiamo oggi a segnare nessuna variazione nei prezzi, essendosi continuato a vendere le prime qualità da L. 54 a L. 60, in media L. 57 all'ettolitro; e le seconde qualità da L. 48 a L. 52 all'ettolitro, in media L. 50.

Rimasero pertanto invariate le medie generali in L. 50 50 all'ettolitro e L. 20 75 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta daziaria pagata per l'entrata in città e rimborsata alla riesportazione, L. 44 50 all'ettolitro, e L. 22 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana fu visto disperdere del vino sul mercato e siccome sappiamo che questo fa sempre nel pubblico un senso disgustoso, ci facciamo un dovere di far osservare che quel vino non era destinato ad essere venduto sul mercato. Era un vino alterato con materie nocive alla salute, che fu sequestrato allo scalo ferroviario di Porta Nuova dal perito chimico municipale, prima della sua introduzione in città, e portato sul mercato soltanto per la regolarità degli atti, che dovevano avere per effetto la sua dispersione. I provveditori del mercato si guardano bene dal condurvi dei vini di simil genere, ed i sequestri che si sono fatti qualche volta non furono che di vini inaciditi, ciò che può succedere anche solo per il viaggio ed all'insaputa del proprietario. Quei vini, del resto, non sono mai dispersi, ma venduti al fabbricante d'aceto.

La nota dominante su tutti i mercati vinicoli d'Italia è il ribasso. A Genova pare vi sia una straordinaria affluenza d'arrivi con poche vendite, astenendosi i compratori perchè non soddisfatti dei prezzi che si pretendono, benchè siano già ribassati.

Continua sempre attivissimo il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks di Torino).

Rimanenza al 7 novembre	Ettol.	1863 12
Entrata	»	1836 79
	Ettol.	3700 91
Uscita	»	1860 73
Rimanenza al 14 novembre	Ettol.	1849 18

NUOVA YORK	17 9bre	18 9bre
Farina da dollari per 98 chilogrammi	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 85 — b.	0 85 — b.
Id. 9bre »	0 84 — »	0 84 — »
Id. dicembre »	0 85 — »	0 85 — »
Id. gennaio »	0 86 5/8 »	0 86 5/8 »
Id. primav. »	0 85 — »	0 85 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	46 —	46 —

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contanto di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	18 9bre	19 9bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente 9bre	» 22 60 a 22 75	22 60 a 22 75
Consegna xbre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio febbraio	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 primi	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75

VERCELLI, 16 9bre. — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro:

Riso andante L. 21 16 — Id. mercantile 21 00 — Id. buono 22 07 — Id. fioretto 24 46 — Bertone scadente 00 00 — Id. mercantile 19 55 — Id. buono 20 53 — Riso bertone 00 00 — Id. nostrano 00 00 — Frumento mercantile 15 35 — Id. buono 16 42 — Segale 9 62 — Meliga 9 61 — Avena mia loc. 00 00.

FOSSANO, 17 9bre. — Pane comune, cent. 29 — Pane di grissia 35 — Grissino 35 — Crusca 19 — Paste di Genova 64 — di semola 51 di mezza semola 49 — ordinario 29.

Frumento L. 16 80 — Barbariato 00 00 — Segale 10 76 — Meliga 10 61 — Miglio 10 16 — Formentone 6 25 — Fave 15 01 — Avena 7 03 — Fagiuoli 16 90 — Riso 24 25 — Castagne fresche 1 25 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 0 99 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 99 — Uova alla dozzina 0 91.

Carne di vitello L. 1 24 il chil. — di bue 1 07.

CUNEO, 16 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 33 — Fino 33 — Bruno 20.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 60 — Id. 2ª q. 42 — Id. 3ª q. 29 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 00 — Barbariato 14 00 — Segale 11 25 — Meliga 11 25 — Frumentone 7 60 — Miglio 10 30 — Riso 27 50 — Fagiuoli bianchi 18 25 — Id. comuni 11 05 — Fave 15 50 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 75 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 95 — Id. sec. 0 00. — Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 37 — Bue 1 27 — Soriana 1 10.

La riforma dell'istruzione superiore.

Roma, 19 novembre.

(P.) — Stamattina è stata distribuita al Senato la relazione del senatore Cremona sul progetto di legge per la riforma dell'istruzione superiore.

I lettori rammentano come la Camera dei deputati discutesse nella sessione 1883-84 un progetto di legge presentato dall'on. Baccelli per la riforma dell'istruzione superiore, che veniva quindi portato al Senato, al quale lo raccomandava il ministro Coppino succeduto al Baccelli. Senonchè l'Ufficio centrale del Senato, dopo aver impegnate vive discussioni su quel progetto, finiva poi per... compilare esso stesso un controprogetto. L'onorevole Coppino accettava a sua volta di esaminare il controprogetto, ed esaminatolo infatti, dichiarava nel 1885 al Senato che egli faceva sue in massima molte delle controproposte, ed in base a quelle ripresentava un'altra volta un progetto che poteva dirsi il controprogetto del controprogetto...

L'Ufficio del Senato non doveva esaminare questa terza metamorfosi della primitiva creazione ministeriale, se pure non è più proprio chiamarla la quarta metamorfosi, perchè i lettori rammenteranno come il primitivo progetto presentato dall'on. Baccelli era già stato molto notevolmente modificato dal Parlamento prima che fosse da esso approvato. E così frattanto tra mutare e rimutare sono passati più di tre anni, continuando il progetto a restare progetto o qualche cosa di meno.

L'Ufficio centrale del Senato ha esso era posto fine a questa *via crucis* del disgraziato progetto? Non ancora. Il relatore ci apprende che, sebbene l'ultimo schema presentato dall'on. Coppino sia stato in complesso accettato dall'Ufficio centrale, tuttavia l'Ufficio ha creduto di insistere sopra alcune sue proposte che il ministro non aveva creduto accettare, e per contro l'Ufficio dichiara di non poter accettare certe nuove proposte che il ministro fa...

Siamo quindi dinnovo davanti ad una quarta o quinta metamorfosi che sia, la quale, dato pure il caso che sia l'ultima pel Senato e pel ministro che la vorranno accettare definitivamente, tutto fa però temere abbia a diventare ancora sesta o settima, allorquando il progetto così metamorfosato dovrà tornare alla discussione della Camera dei deputati... E il progetto si incammina quindi ad essere tradotto in legge nel secolo... dei *saeculorum*...

Tuttavia, a titolo più di *avvenire* che non di *attualità*, eccovi qualche cenno sommario sul progetto nella sua fase attuale, quella cioè che è fissata dalla dotta relazione del Cremona.

Ministro e Commissione concordano sul riconoscimento giuridico delle Università sulla loro facoltà di possedere, disporre dei loro possedimenti.

Il numero delle Università e delle Facoltà non può essere accresciuto se non per legge.

Si determinano norme fisse pel passaggio delle Università dal secondo al primo grado, al quale proposito il relatore osserva che nessuna Università in Italia ha più rassegnarsi ad essere secondaria.

I professori sono divisi in ordinari, aggiunti e straordinari. Si diventa straordinari in seguito a concorso; dopo tre anni di straordinarietà si può diventare aggiunto, purchè concorrano nello straordinario certi requisiti; indi si è promossi ordinari. Questi sono anche nominati direttamente in seguito a concorso o per applicazione della legge 1859.

I professori ordinari delle Università secondarie hanno stipendio di lire 3500 oltre i decimi; gli aggiunti hanno pari stipendio nelle Università primarie e lire 2200 nelle secondarie; gli straordinari hanno 3000 lire nelle Università primarie e 2000 nelle altre.

Oltre l'insegnamento ufficiale è ammesso il privato o libero. Ogni professore ha facoltà di fare, oltre il corso ufficiale, uno o più corsi liberi.

Il professore ha obbligo di fare non meno di cinque lezioni per settimana.

La libera docenza è accordata per esame dopo due anni dalla conseguita laurea.

Per essere ammesso ad un corso ufficiale o ad un corso libero bisogna inscriversi ad esso, versando nella Cassa universitaria un onorario di lire tre per ogni lezione settimanale se il corso dura un semestre, di lire cinque per ogni lezione settimanale se il corso dura un anno.

È abolita ogni altra tassa d'iscrizione. Nulla è innovato rispetto alle tasse di matricolazione e di diploma dovute allo Stato.

Gli onorari riscossi per ogni corso spettano all'insegnante per intiero se il corso è libero, per metà se ufficiale. Ma se l'insegnante non compie tutte le lezioni, riceverà soltanto una parte proporzionale di onorario.

Il rettore universitario è eletto dal Consiglio accademico dei professori.

***

Questi sono i principali punti nei quali la Commissione e il ministro si trovano d'accordo. Quelli sui quali essi non si trovano concordi sono principalmente: i termini della durata del rettorato, il modo di comporre le Commissioni le quali debbono giudicare dei concorsi, i modi di trasformare in altri istituti le Università non abbastanza frequentate in proporzione al loro costo...

Su questo punto l'on. relatore spera che la Commissione potrà mettersi d'intesa col ministro quando sarà riaperta la discussione in Senato.

Frattanto mi pare opportuno terminare questi cenni sommari colle parole colle quali il relatore chiude la sua relazione, ed alle quali credo applaudirete anche voi:

« .... Sia conseguenza fatale degli ordini parlamentari, sia effetto delle presenti condizioni morali del nostro paese, o sia l'una causa e l'altra cospiranti insieme, il fatto è che noi assistiamo ad una rapida decomposizione dei congegni scolastici e allo scioglimento di ogni disciplina. Il Governo è costretto a cedere da ogni parte, e ogni di più gli viene scemata l'energia a far rispettata la legge.

» Ristringendo il nostro discorso alle Università, per non lasciarci attirare in un pelago senza riva, noi dobbiamo confessare che professori e studenti si sono abituati a non aver più fede nella maestà delle leggi. La legge è continuamente elusa o violata; ad ogni momento s'invocano e si concedono grazie e trattamenti speciali; d'altronde, leggi senza castigo sono campane senza battaglio, dice un proverbio tedesco. E non spunta barlume di speranza che questo sfacelo abbia a fermarsi.

» Orbene, noi siamo d'avviso che, se c'è qualche possibilità di risveglio dei sentimenti onde debbono infiammarsi professori e studenti nel compimento della missione che la patria assegna alle Università, la salute non può venire che dagli uomini stessi che sono investiti del sacerdozio della scienza, adorata come dea gelosa e intollerante di un culto diviso. Fateli liberi, affinchè possano salvare sè e l'arca santa nell'imminente pericolo di naufragio, e confidate nel riconoscimento del beneficio ricevuto. Essi sentiranno che loro è affidato il più prezioso dei tesori, la gioventù studiosa; gioventù fortunata che è nata in patria già libera e può aspirare a renderla forte e grande. E allora attingeranno da codesto sentimento la forza per far risorgere il grande istituto di cui sono parte, e per iniziare un movimento pel quale l'Italia abbia a ricevere dalle sue Università beneficii comparabili a quelli che la Germania deve alle proprie.

» Con tali speranze noi invochiamo, onorevoli colleghi, il vostro suffragio favorevole a questo disegno di legge. »

DALLA CONCA D'ORO.

Salute pubblica nell'isola — Undici donne avvelenate — I procuratori legali in rotta colla Cancelleria della Corte di appello — Pirofregata americana.

Palermo, 18 novembre.

(Molaropi) — In Sicilia si muore di fame per l'affare della contumacia; ma in compenso anche gli affamati godono la più buona salute del mondo. Tutto il rumore pei casi sospetti avvenuti in Catania fu un rumore artificiale per venire contro quella nobile città, che non vuol saperne di contumacia, a questa conclusione: *La città che non vuol quarantena ha già il colera.* Ma questa volta il cattivo augurio di tanti *iettatori* non ha colpito la simpatica città dell'Etna. E, fatta la sezione cadaverica della donna che morì di malattia sospetta, furon trovate nel suo ventricolo delle bestie assai più grosse dei microbi a virgola.

***

V'è qui in Sicilia un'erba simile alla borragine. Quell'erba è velenosa. Undici donne furon condotte all'Ospedale con sintomi colerici, che fecero venire un po' di panico in tutte le comari del quartiere Albergheria. Nove di quelle donne erano incinte. Soccorse in tempo, furon salvate da morte.

***

Tutti i procuratori legali son sulle furie contro il cancelliere e contro il primo presidente. Tutti i membri del loro Consiglio di disciplina si sono dimessi. Che cosa mai ha fatto nascere tutto codesto diavolio in mezzo a quella gente tanto irritabile? È una questione complicata, che riguarda lo scambio delle comparse nei giudizi contro più convenuti. Il torto un po', in questa faccenda, l'ha il primo presidente, che, per non prendere una decisione e tirar le cose in lungo, mandandole nell'eterna Roma, dove non c'è cosa che non diventi eterna, ha reso possibile qui in Palermo un conflitto di cui in verità nel Foro non si sentiva il bisogno.

***

È entrata ieri nel nostro porto ed ha salutato il forte con 21 colpi di cannone la pirofregata americana *Pensacola*. C'è a bordo di quella fregata il contrammiraglio che comanda la squadra americana ch'è nel Mediterraneo. Il nostro sindaco e il contrammiraglio si sono scambiate visite.

Forniture ferroviarie.

Nella seduta del Comitato d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, tenutasi il 12 andante, vennero, fra gli altri, approvati i seguenti contratti:

Colla Società nazionale delle officine di Savigliano per fornitura carri coperti a due assi per trasporto merci e bestiame. Importo L. 396,297 50.

Colla ditta Chiappo Giuseppe, di Torino, per fornitura stoffa di crine per vetture di prima e seconda classe. Importo L. 68,900.

Colla ditta Ansaldi Michele, di Torino, per fornitura viere d'acciaio per tubi bollitori. Importo lire 21,000.

Colla Società nazionale delle officine di Savigliano per costruzione e posa di 5 impalcature metalliche sul tronco d'allacciamento della stazione centrale al porto di Napoli. Importo L. 40,000.

Colla ditta Augusto Courtial, di Torino, per fornitura fontane isolate complete e tubi speciali per condotte d'acqua. Importo L. 10,125.

SPORT.

Prince Charlie.

È morto a New-York il più famoso cavallo e cioè il più rapido che ci sia mai stato sul turf inglese. Si chiamava *Prince Charlie.*

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'Uomo della Luna.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

Tragedia di sangue. — Due vetturini si recarono giovedì sera in un'osteria in via Monserrato. Ebbero a che dire fra loro, e, questionando, vennero a male parole.

Il più giovane, dei due, tratto un coltello, si avventò sul più vecchio. Ma questi prese a fuggire. L'altro, raggiuntolo in piazza della Rota, lo afferrava per i capelli e gl'immergeva sei volte il coltello nella schiena e nei fianchi. In breve non rimase nel mezzo della strada che un cadavere.

L'omicida, compiuto il misfatto, fuggì precipitosamente in Trastevere, ove abita. Si cambiò gli abiti sporchi di sangue e poi si nascose.

La Questura ha telegrafato e telefonato da tutte le parti, ma ancora l'assassino non si è trovato.

SAVONA.

Venti anni di lavori forzati. — La Corte d'assise condannò a venti anni di lavori forzati certo Vittorio Isnardi fu Francesco, armatore del brigantino a palo *Franceschino*, per avere ridotto a morte il capitano del brigantino a palo stesso, certo Angelo Traverso, per gravi sevizie usategli durante il viaggio. Inoltre, l'Isnardi venne condannato all'indennità di L. 30,000 a favore della figlia del disgraziato capitano, la quale s'era costituita Parte civile. L'Isnardi, ch'era in libertà provvisoria, non comparve in giudizio.

ANCONA.

Uccisa alla festa da ballo. — Sere sono a Serradeconti un'allegra comitiva stava divertendosi ballando, quando nacque questione fra due dei ballerini, certo Titti Gabriele e Sigismondo Ramazzotti per diritto che ciascuno d'essi accampava di ballar per primo con una ragazza.

La questione si fece tanto seria che il Ramazzotti corse ad armarsi di un fucile ne sparò un colpo contro il suo avversario, ma costui schivatosi in tempo, la palla andò a conficcarsi nel ventre della povera Maddalena Badiali, una delle ballerine.

Immaginarsi lo scompiglio che ne nacque, in mezzo al quale il Ramazzotti riuscì a fuggire, ma poi pensò meglio di costituirsi al sindaco, che lo fece tradurre nel carcere mandamentale.

La povera Badiali, per quanto soccorsa prontamente, è morta due ore dopo.

GENOVA.

Funghi velenosi. — Una grave disgrazia accadde negli scorsi giorni nel paesetto di S. Cipriano in Polcevera.

In una povera famiglia composta di padre, madre e quattro figli, il 17 corrente si mangiarono funghi cosidetti *castagnoli*.

Nella notte successiva quei disgraziati erano tutti morti, tranne il padre che, essendo indisposto, erasi astenuto da quel cibo funesto.

Perdita dolorosa. — Nelle prime ore del 15 corrente rendeva, in Genova, sul fior degli anni l'ultimo respiro Adele Rosazza Mengozzi, nata da patrizia famiglia romagnola!...

Colta, gentile e bella, formava la delizia dello sposo e delle famiglie congiunte, ammirata per i rari pregi di mente e di cuore, per la singolar modestia che ornava ogni suo atto, ogni sua parola, in meno di cinque mesi, la candida veste nuziale ed il serto di sposa fu ripreso per adornarla nella bara!....

Visse la vita de' fiori, lo spazio d'un mattino, morì qual angelo lasciando immensa eredità d'affetti!...

CAGLIARI.

Un busto all'archeologo Spano. — Il ministro Coppino ha accordato L. 500 al Comitato costituitosi in Cagliari per erigere un busto marmoreo che ricordi le sembianze dell'illustre archeologo sardo, canonico Giovanni Spano.

VENEZIA.

Lo sventramento. — La Giunta comunale ha cominciato a discutere i criteri coi quali intende presentare al Governo la domanda pei grandi lavori edilizi cosidetti di sventramento.

MILANO.

Una conferenza su Chevreul. — Cesare Cantù terrà giovedì prossimo (ore una pomeridiana) all'Istituto Lombardo di scienze e lettere una conferenza sul celebre scienziato francese Chevreul.

Pel monumento a Bertani. — La sottoscrizione iniziata per erigere in Milano un monumento a Bertani ha già toccata la somma di 7000 lire.

I signori deputati Maffi e Marcora sono stati incaricati di raccogliere a Roma le offerte dei rappresentanti della Nazione.

Il Comitato si rivolge di nuovo a tutte le Società politiche, militari e di mutuo soccorso acciò vogliano anche con somme modeste partecipare all'erezione del monumento.

PAMPARATO.

(Nostre lettere particolari — 20 novembre).

Disgrazie. — La poca neve che venne a visitarci alcuni giorni fa in queste montagne fu causa di due disgrazie, di cui una gravissima.

Il 17 corrente una giovane ventenne, figlia di ignoti, si recava ad un seccatoio passando per un sentiero dove limitatissimo era il passo, ed il terreno sdrucciolevole per la neve caduta. La poveretta scivolò, ed in seguito a numerosi capitomboli, di cui l'ultimo la fece battere contro un albero di castagno, riportò varie contusioni al capo.

Per fortuna la robusta costituzione della giovane rende facile la guarigione.

Ieri mattina avvenne un'altra disgrazia più grave. Un certo Rebaldo Antonio, massaro, ammogliato con tre fanciulli in tenera età, la madre inferma e la moglie vicino al parto, recatosi in località vicina alla sua abitazione per raccogliere fogliame caduto sulla gelata neve per farne giaciglio al bestiame, posto forse un piede in fallo, rotolò sopra un ripido pendio per la distanza di 70 e più metri, e solo si fermò quando precipitò in un ruscello sottostante, dove diede del capo in acuta roccia e fu trovato freddo cadavere.

Il disgraziato non aveva che 47 anni, e lascia la famiglia nella desolazione e nella più squallida miseria.

RACCONIGI.

(Nostre lettere part. — 20 novembre).

Per un monumento a Re Carlo Alberto. — Il Comitato per l'erezione di un monumento al magnanimo Re Carlo Alberto, mentre porge le più vive grazie alle Società consorelle, alle Deputazioni provinciali, ai Municipi, ai Corpi del regio esercito, ai senatori e deputati del Regno, che già contribuirono con azioni od oblazioni ad un sì patriottico e grandioso concetto, fa caldo appello ai Sodalizi, agli Enti morali ed ai sullodati illustri personaggi, che non ancora risposero alla spedita circolare, a voler procurare anch'essi di porre in grado il Comitato stesso di mandare ad effetto il grande progettata opera nazionale, e ad un tal fine protrae a tutto il corrente anno il termine utile per le adesioni.

Il Comitato spera poi molto nella di loro cooperazione, dalla quale dipende l'effettuazione del progettato monumento.

Pel Comitato:
Sartoris Antonio, presidente.

CHATILLON.

(Nostre lettere particolari — 20 novembre).

Scuole e giubileo. — Nella scorsa settimana i nostri preti fecero un giubileo sacro, il cui primo scopo è la preghiera che deve unire i credenti « per implorare da Dio la vita, la libertà ed il trionfo del Santo Padre. »

Orbene, il nostro sindaco ed i delegati scolastici governativi hanno fatto quasi interamente sospendere le lezioni nelle scuole elementari maschili e femminili durante tutta la settimana dedicata al giubileo.

La scuola fu ridotta a poco più di un'ora al giorno, al mattino. Il solo Asilo infantile seguì l'orario solito.

Come si vede, senza bisogno di far commenti, a Chatillon la causa del liberalismo e della pubblica istruzione è ben affidata.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 21 novembre.

Pietro Aretino,

dramma in versi in quattro atti e un prologo, di Paolo Fambri.

Milano, 20 novembre.

(V. B.) — Paolo Fambri, ingegno arguto, forte e a un tempo versatile, è ingegnere, uomo politico e d'affari, scrittore dottissimo, poeta efficace e maestro di cavalleria. Dove volete trovarlo un ingegno più italiano del suo?

Egli fu un collaboratore del povero Vittorio Salmini, altro eletto poeta delle Lagune, morto immaturamente; con lui scrisse il *Torquato Tasso*, la *Teocrazia*, il *Galantuomo*, tutti lavori, se io non erro, che non sono più nei repertori delle nostre Compagnie drammatiche.

Ma il Fambri ha scritto altresì — per lo meno una ventina d'anni or sono — quel capolavoro di verità scenica che è il *Caporal di settimana*, il quale (forse perchè ha ragione l'Aretino che la menzogna è una collana di perle e la verità un capestro) gli valse più brighe e duelli che non avesse capelli in testa: e dico in tempo passato, perchè ora non ne ha più tanti.

Ora, io mi sono domandato: per qual nesso artistiche concezioni e di ideali il Fambri dallo studio della vita reale, dal bozzetto della caserma è venuto fino al dramma storico, in versi, quattro atti e un prologo?...

Nè mi so dare una risposta. Forse non me la saprebbe dare nè pure lui stesso. Perchè, se è vero che la critica, assidua pescatrice di granchi, vuol sempre trovar questi nessi e queste ragioni intime e queste evoluzioni... è anche vero che bene spesso l'artista agisce per impulso del caso; e allora vattelapesca com'è pullulata l'idea, la concezione nella mente del poeta!... Il caso, dico. Un giorno, che so io, passeggiando sotto le Procuratie, il poeta ha visto, nelle vetrine d'un libraio, un libro; lo ha comperato, lo ha letto; parlava di Pietro Aretino. Pietro Aretino?... Che strana figura, ma che bella figura!... Come starebbe bene inquadrata in una commedia o in un dramma!...

Un'altra domanda mi sono fatto: perchè il Fambri ha fatto il dramma e non la commedia, per cui l'ambiente storico e i personaggi pur tanto si prestavano? Altra incognita che non mi perito di ricercare.

***

E vengo a Pietro Aretino:

..... poeta tosco,
Di tutti disse mal fuor che di Cristo,
Scusandosi col dir: « Non lo conosco. »

Nacque in Arezzo l'anno di nostro Signore 1491 e morì nel 1556. Egli fiorì dunque in quel fortunato secolo XVI, sulla cui soglia incontriamo, come dice il Mamiani, la bella e attraente persona di Giovanni De' Medici, papa Leone X. Il quattrocento, più che altro, era stata una preparazione. Il fiore, fecondato e appena germogliato nel secolo precedente, nel cinquecento si aperse in tutta la sua fragrante bellezza. È certo, scrive l'illustre filosofo, che il colmo della scuola degli umanisti « apparve sotto il regno ed il patrocinio di papa Leone, quando a segretari dei Brevi erano eletti il Bembo ed il Sadoleto; quando egli, a imitazione dell'avolo suo, spediva per l'Europa e il Levante abili esploratori a fiutare come segugi preziose scritture e gelose pergamene; quando pagava 500 zecchini (oggi vorrebbero dire duemila lire) cinque libri di Tacito, i quali dalla libreria di Corvey entrarono negli scaffali del Vaticano, e quando infine gli Aldi e i Callorgi e non pochi altri editori di classici raccoglievano tuttodì da Leone ogni sorta d'aiuto e d'onori. »

Insomma, l'ambiente è quello, di cui, pare, vuolsi dare un'idea a Torino, con le annunciate rappresentazioni delle commedie del Machiavelli, del Bibiena, dell'Ariosto, del Lorenzino, del *Lasca* e dell'Aretino stesso. Anzi di questo teatro — il quale, venendo dopo i *Misteri* medioevalmente gretti, rappresentava la rivoluzione — il Mamiani attribuisce gran merito allo stesso papa Leone, e scrive: « Pensò eziandio a promuovere il nuovo teatro... e fece parecchie volte, in presenza sua e de' Cardinali, recitar la *Mandragora* di Machiavello e la *Calandra* del Bibiena con apparecchio scenico assai vistoso e costoso. Certo, assistere egli *de risu* e *de gaudio* a quelle rappresentazioni non esenti di oscenità, tornava ricreazione sconveniente all'alto e severo carattere sacerdotale. Ma rispetto ai costumi ed alle usanze che allora correvano per ogni dove, quelle commedie non facevano scandalo e ad ogni modo nessuno potè imputare a Leone X le lascivie e dissolutezze della Corte dei Borgia. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — **La donna e l'angelo.**

III. — **In cui anche un coraggioso esita.**
(Seguito)

Rise nuovamente di un riso anche più spaventevole del primo.

Questa volta il giovane sentì un brivido corrergli per le ossa e cominciò ad avere seriamente paura di quel mostro dai formidabili denti bianchi e dagli occhi in continuo movimento.

Ma il nero demonio, come avesse letto nel cuore del giovane e avesse voluto farlo arrossire della sua pusillanimità, proseguì:

— Sono cresciuta in paesi selvaggi in mezzo a guerrieri continuamente in battaglia. Conosco gli uomini coraggiosi, e voi, signor Edmondo, avete molto coraggio.

Indirizzate a un individuo che tremava, quelle parole avevano un senso d'ironia che doveva pungerlo al vivo per poco egli avesse qualche fierezza, e nello stesso tempo intimorirlo di più, sembrando rivelare in quel mostro la facoltà di scoprire i più segreti sentimenti.

Il giovane ingegnere risentì quello che impressioni. Provò dapprima uno stupore eccessivo, poi sentì l'offesa dell'ironica allusione.

— Che vuoi dire? — egli domandò con fermezza.

— Che sono sicura, signor Edmondo, che voi mi seguirete lassù sulla montagna.

E colla mano ella indicava le nere foreste che coprivano la vetta del monte Vinaigre, punto culminante dell'Esterel.

— Ah! no davvero, — pensò il giovane, mentre la mora, dopo una breve pausa, riprendeva con un malizioso sorriso:

— La mia padrona vi aspetta, signor Edmondo, e se voi venite, essa vi avrà per tutta la vita una grande riconoscenza.

— Ebbene, carina, — stava per rispondere Edmondo senza la menoma vergogna, — dirai alla tua padrona che si rivolga ad altri, perchè non accetto il suo grazioso invito.

Ma la nera briccona, i cui occhi ardenti leggevano certamente in quelli del giovane la sua indecisione, non gli lasciò il tempo di commettere quello sbaglio. Ella continuò con tono appassionato:

— Se vedeste com'è bella la padrona! se la conosceste, verreste subito subito!

Ella pronunziò quelle ultime parole con tale rapidità, che fece trasalire il giovane. Egli cominciava a non trovar più la mora tanto ributtante.

— È dunque molto bella la tua padrona? — le domandò.

— Oh! — rispose la donna nera con esaltazione, — io sono sicura che non avete mai visto nel vostro paese una bellezza simile.

— Diavolo! — esclamò il giovane, — da quale isola incantata viene adunque?

E ad un tratto nella sua mente si fece la luce. Un fatto, dimenticato da qualche mese, gli tornava alla memoria; si risovvenne che in una escursione alla punta culminante dell'Esterel aveva visto sulla falda del monte Vinaigre, non lungi dalla strada abbandonata, vale a dire nella parte della montagna meno frequentata, una vecchia casa, quasi intieramente nascosta sotto alle quercie e ai pini, più alti e più fitti attorno a quella triste abitazione che in tutto il resto della foresta.

Quel quadrato di vegetazione lussureggiante era circondato da alte mura che isolavano completamente il piccolo parco dai boschi comunali, fra i quali era come incastonato.

All'epoca in cui l'antica strada, che oggi in certi punti è più ripida e più sassosa del letto di un torrente, era frequentata, quella bicocca, in mezzo a quel parco, doveva forse portare il nome di castello e servire d'abitazione durante le grandi caccie al cinghiale. Ma a chi e a che poteva servire ora?... Eppure era abitata, perchè Edmondo aveva visto una piccola colonna di fumo elevarsi dal suo tetto.

Avendo domandato informazioni, il giovane aveva in seguito saputo che quella casa era stata comperata da un ricco piantatore della Nuova Orléans e che quell'individuo, che pochi avevano potuto vedere, veniva misteriosamente la sera, passava la notte nella casa e fuggiva al mattino all'alba.

Si diceva che nel vecchio castello l'americano rinchiudesse il suo harem, la cui custodia era affidata a un vecchio dall'aspetto arcigno e di umore poco socievole.

In tutti quei racconti Edmondo non ci aveva visto che favole ed esagerazioni.

Quei ricordi, dimenticati per altre occupazioni, si presentarono nuovamente alla mente del giovane, mentre l'immaginazione, sovraeccitata dalle parole della mora, gli mostrava sotto i colori più seducenti tutto ciò che aveva letto e inteso dire sulla bellezza straordinaria delle creole e delle americane.

Poteva darsi che il ricco sconosciuto vivesse fastosamente a Cannes e nascondesse in mezzo ai boschi una bella schiava, la quale, stanca della sua prigionia, si rivolgesse alla cavalleria di un francese per fuggire in protezione.

In quel caso Edmondo, adoperandosi per salvare una disgraziata, credeva far opera meritoria, e la ricompensa promessa dalla negra gli pareva anche più dolce.

— Andiamo! — egli pensò con gioia; — posso chiamarmi fortunato che il caso mi abbia posto in condizione di giovare a quella poveretta.

Guardò la mora quasi con tenerezza e le domandò:

— Abita qui vicino, la tua padrona?

— La sua casa è lassù, — ella rispose, indicando nuovamente colla mano il luogo dove Edmondo sapeva esserci l'antico castello.

— Sta bene; allora ti seguo — disse il giovane ingegnere. — Precedimi.

— Ah! no, — ella disse, — non v'insegnerò la strada se non mi fate, sulla salute della vostra anima, un solenne giuramento.

— Che giuramento? — domandò Edmondo con curiosità.

— Di obbedirmi in tutto, sull'istante e senza esitare.

— Diamine! — esclamò Edmondo ridendo. — Sai che un simile giuramento può far fare, ad un uomo geloso della sua parola, di molte cose?

Poi, imitando l'accento, la voce, il gesto della sua strana interlocutrice:

— E se ti disobbedissi? — le domandò.

— Morreste, — rispose la mora collo stesso tono che se avesse detto la cosa più semplice del mondo.

— Nientemeno? — disse Edmondo.

— Certamente, — rispose la negra, — morreste voi, morrei io e morrebbe la mia padrona.

(Continua).

(***)

Di Pietro Aretino ragionano molti scrittori del suo tempo e dei secoli posteriori, quali con errore, quali con imparzialità, quali levandolo troppo, quali battendolo troppo basso. Scrisse di lui, con lodevole misura, l'Ammirato, suo contemporaneo; e anco il Vasari nelle sue *Vite dei pittori* ha un cenno del poeta satirico. Tutti, e antichi e moderni scrittori, s'accordano nel riconoscere in Pietro Aretino due nature: l'uomo tristo, cinico, venale, brutale, che terrorizza il mondo col veleno dei suoi libelli, e il novatore, che previene i tempi con la più ampia libertà della critica. Probabilmente, se l'Aretino fosse vissuto ai dì nostri, sarebbe scomparso nella grande schiera degli scrittori, che tratto tratto son condotti dinanzi ai Tribunali per reati di stampa, ingiurie pubbliche e libelli famosi.

Per me, l'Aretino è la più schietta espressione, incarnazione dello spirito e del genio del suo tempo; cinico e tristo nell'egoismo epicureo della vita e nella gloria dell'arte. Tale fu il secolo di Leone X e di Clemente VII. Tale fu Pietro Aretino, che Sebastiano Veniziano ritrasse con due maschere innanzi: « Una bella per la virtù, l'altra per il vizio. »

(***)

E vengo finalmente al dramma.

Siamo a Venezia, al tempo in cui Tiziano Vecellio meravigliava il mondo con lo splendore delle sue tele e Lorenzino De' Medici — dopo aver fatto assassinare Alessandro — chiedeva rifugio alla Serenissima, la quale, nella sua grande decadenza politica, non aveva ancora tutte smarrite le tradizioni della libertà.

Lorenzino, accompagnato dal suo fedele servitore Michele del Tavolaccino, detto *Scoronconcolo*, è cercato a morte dagli agenti di Cosimo, avendo dato alla luce la nota sua apologia, nella quale spiegava le ragioni che lo avevano indotto a dar la morte ad Alessandro e che già aveva accennato con quel verso di Orazio lasciato scritto sul corpo del morto duca: *Vicit amor patriae laudumque immensa Cupido*. Cosimo, volendo confutare acerbamente codesta apologia, si era rivolto a Pietro Aretino.

Alla penna venduta e terribile dell'Aretino s'inchinarono prenci, papi e imperatori. Tutti i potenti l'ebbero a temere o ad aver cara per le loro vendette. L'Aretino accetta; fa il contratto; e scrive un libello, il cui solo titolo era un'infamia.

Siamo in casa di lui (questo è il prologo), come dissi, a Venezia, perchè questa era la sua sede prediletta; e poi Venezia, in materia di libertà di stampa, era più corriva degli altri Stati italiani. La casa dell'Aretino è un serraglio. Egli ha sempre cinque o sei belle fanciulle aretine; Maddalena, Betta, Zanzo, Zaffetta, Pecollia: le quali dividono con lui i piaceri di una vita folle e spensierata. I denari ch'egli accumula con i delitti della sua penna profonde con esse. La casa risuona di suoni e di canti; e ai liete convegni prendon parte i più dotti artisti del tempo, fra cui lo stesso Tiziano. Lo visitano eccellenti messeri, come lord Cowley, inviato d'Inghilterra, principi di Santa Madre Chiesa, come il cardinal Bembo. A lui recano [illegible] e schiavi, a nome del loro sultano, inviati della Turchia. E l'Aretino, con la modestia a lui sconosciuta come ogni altra virtù, riceve gli omaggi di tutto il mondo dicendo [illegible].

La hanno detto un po' di bene di lui; conosce la potenza del suo ingegno atto a levarsi ai voli più sublimi dell'arte. Marina è innamorata di lui. Ma perch'egli sia degno di lei, vuole che ritiri dal libraio, prima che siano pubblicate, tutte le copie dell'infame libello contro il Lorenzino, e restituisca il danaro ricevuto da Cosimo. Egli promette di farlo; ma, cedendo all'impulso dell'indole sua malvagia, invece di ritirare i libercoli, [illegible] restituire il danaro. Ella ne lo rimprovera; ei si ravvede e rimette l'affare nelle mani del suo segretario, Franco.

Ma costui, che è un ribaldo della peggior specie, e ha da sfogare un odio covato in segreto contro il suo padrone, lo tradisce e, per mezzo d'una lettera che fa recapitar nelle mani dell'Aretino alla presenza di Marina, finge di aver adempiuto a un suo ordine lasciando mettere in vendita i libelli. Con che sembra che ser Piero abbia voluto trattenere i denari di Cosimo, ricevere quelli di Lorenzino, recatigli da *Scoronconcolo*, e tuttavia licenziare l'opuscolo.

Marina, inorridita, non credendo alle parole del disperato poeta, fugge dalla casa di lui. Ma, all'ultimo atto, scoperto il tradimento di Franco e l'innocenza dell'Aretino, la povera fanciulla, morente, si rifugia a lui; gli confessa il suo amore; e vien poi portata via morente, mentre sulle soglie della casa, baccanti abbriache, le cortigiane licenziate cantano:

Dei mariti è comune il destino

« Il poeta imprecava a quei versi.
Egli aveva trovato la donna di virtù! »

(***)

Fannosi [illegible] e di ciò fanno bene.

La conversazione in casa di lui è licenziosa sempre, talvolta brutale. Il colore del tempo. Ma osserva il Mamiani che nella storia d'un secolo conviene distinguere profondamente i suoi fatti dal suo galateo e quanto questo allora fosse licenzioso si comprende dal *Cortigiano* di Baldassarre Castiglione, che pure s'intendeva di insegnare le norme e l'archetipo delle più eleganti e corrette conversazioni.

« Per contro — soggiunge argutamente il nominato filosofo — chi ai presenti giorni badasse al parlare [illegible] usuale dei nostri ritrovi e circoli giudicherebbe gli andanti costumi essere oro pretto e immacolato a ragguaglio con la età di Leone! »

E mi pare che non abbia torto!

Accompagnata da suoni di viole e di chitarre, sotto le finestre del *Serraglio* di Pietro Aretino passa una gondola nuziale.

È Marina, la ricciutella, che va sposa.

Ser Piero ha cantato:

Dei mariti è comune il destino.

— Non v'è figlia d'Eva onesta — egli dice. La brigata replica. S'accende la discussione. — Scommettiamo. — Trecento scudi. — Vadano trecento scudi. — Io scommetto, — dice ser Piero — che quella sposa immacolata fra due mesi sarà mia.

Questo è il prologo.

(***)

L'azione del dramma è presto narrata.

Il marito di Marina, uomo perverso, dopo pochi giorni abbandona la moglie rubandole ogni cosa e si rifugia sulle galee turche, dove abbraccia la fede di Maometto. Marina cerca lavoro, com'è abile miniatrice e disegnatrice di codici.

Piero Aretino, a mezzo del suo segretario Nicola Franco, la adesca e [illegible] in casa sua colla scusa di volerle dar lavoro. Quando Marina s'accorge in che casa è capitata e in mezzo a quali compagne, s'allarma e vuol fuggire.

Ma ser Piero, con dolci maniere, la calma e la persuade a rimanere.

Oramai al poeta non premeva più la scommessa, premeva Marina. Cosa strana per la sua anima trista e venale, codesta pallidoccia, ricciutella, presa da mal sottile, ha destato nell'animo suo un sentimento nuovo. Egli — che non ha amato mai nessuno, nè la madre, nè le [illegible], e crede di non saper amare — si è perdutamente innamorato di lei e vorrebbe farla sua e vorrebbe possedere anco la sua stima (cosa non mai prima desiderata) e per lei è pronto a sgombrare la sua casa dalle cortigiane.

Non discuto il genere, perchè, se dovessi dire il mio avviso sul Teatro, mi piace e mi diverte di più la commedia moderna. Ma dato il genere, questo dramma — malgrado i suoi grandi difetti — mi è parso un poderoso lavoro.

L'impostatura vi è solida e vasta; i caratteri principali vi sono scolpiti con mano maestra; le scene condotte con arte; la forma poetica, sempre elevata, è talvolta stupenda, talvolta il pensiero è espresso con parole fin troppo nobili. V'è spirito, eleganza squisita, sentimento lirico.

L'ambiente esce dal dramma con potenza di verità, e la figura dell'Aretino si campeggia stupendamente ritratta.

Fra i difetti noto una sovrabbondanza di particolari e di personaggi non strettamente necessari; una certa slegatura nel procedere dell'azione e una lentezza nello svolgersi delle scene, che rende il dramma lungo, troppo lungo.

Del rimanente è questo il lavoro d'un ingegno senza dubbio di prim'ordine. È, più che un dramma, un quadro storico profondamente studiato e intimamente sentito.

E poichè al pubblico è piaciuto, io non me ne lagno, come fa qualche critico, anzi me ne compiaccio come di un sintomo di aspirazione a lavori seriamente studiati, e mi guardo poi bene dal confondere, per ben due volte, il secolo XVI col... seicento!

✱ **R. Accademia di Medicina.** — Seduta del 20 novembre. — Presidenza Gibello.

Il socio Fa*à* comunica alcune ricerche da esso fatte in collaborazione del dottor Guido Bordoni Uffreduzzi sulla causa della pneumonite in seguito a tifo.

Con queste ricerche dimostrano che il cosidetto pneumotifo è prodotto dallo stesso baccillo che si rinviene nell'intestino, nei ganglii linfatici, nella milza e nel sangue dei tifosi.

Lo stesso socio Fa*à* comunica ricerche sperimentali ed osservazioni sull'eziologia del tetano, confermanti pienamente i risultati ottenuti da altri sperimentatori in questi ultimi anni.

Il segretario generale: *L. Pagliani.*

✱ **Teatro Carignano.** — Ieri sera, ricorrenza del genetliaco della regina Margherita, questo teatro presentava un magnifico colpo d'occhio; i palchi e le sedie erano gremiti di una folla elegantissima in cui si notavano molte signore e molti ufficiali. Da un palco di proscenio assisteva allo spettacolo S. A. R. la Duchessa di Genova madre. Dopo il primo atto l'orchestra intonò la Marcia Reale, che venne accolta da un subisso di applausi e che si dovette ripetere mentre tutti gli spettatori rimanevano in piedi.

L'opera *Edmea*, del Catalani, che omai raggiunse la decima rappresentazione, ebbe il solito successo di applausi e di chiamate. La Ferni, il Figuer, lo Sparapani ed il Bernecchia furono a più riprese acclamati; si volle il *bis* del duetto di amore del terzo atto ed alla signora Ferni, dopo la sua grand'aria, venne presentato un bel cesto di fiori, dono di una esimia e gentile artista che nell'anno [illegible] fu applaudita dal pubblico torinese in questo stesso teatro.

Stasera undecima e forse ultima rappresentazione dell'*Edmea*, e mercoledì, se nulla accade in contrario, prima del *Vascello fantasma* del Wagner.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La serata di gala per festeggiare il compleanno della Regina riescì bene.

Vi assisteva un pubblico numeroso, che, dopo l'opera *Don Bucefalo*, applaudì calorosamente la Marcia Reale, di cui chiese ed ottenne la replica.

Onoravano la rappresentazione, in un palco di proscenio, il principe Tommaso e la principessa Isabella con dame e cavalieri.

✱ **Teatro Balbo.** — Un discreto concorso di pubblico alla serata del primo attore Ernesto Gentili. Venne rappresentato il dramma: *Una notte a Firenze*, nel quale raccolse parecchi applausi il seratante, che interpretava la parte di *Lorenzino De' Medici*.

✱ ***La Claudia* di Cagnoni.** — Il Comitato musicale annunzia che la quinta rappresentazione della *Claudia*, di Cagnoni, avrà luogo domani sera, lunedì, alle ore 8 1/2, al teatro Scribe.

La distribuzione dei palchi e delle sedie si fa alla sede del Comitato (via Montebello, 18) oggi e domani, dalle 10 ant. alle 5 pom.

✱ **Circolo degli impiegati.** — E il carnevale attraverso le prime nebbie si avanza con tutte le sue seduzioni.

Ieri sera il *Circolo degli impiegati* aprì la serie dei suoi trattenimenti, che oramai negli anni scorsi si sono acquistata la simpatia generale. Il programma della serata era: recitazione della famosa scena del quarto atto della *Straniera*, di Dumas, in cui la signorina Maggi, attuale allieva di Domenico Bassi, diede prova del suo trasporto per l'arte drammatica e dei progressi fatti; nuova compagna la signorina Edvige Guglielmetti, la quale, dopo, recitò il bel monologo di Moris Moore, *Borghese e militare*. Di questa brava e simpatica allieva del Bassi, in queste colonne abbiamo altre volte parlato; è, secondo noi, una di quelle nature che hanno già tracciata la loro via di cui si vede la meta. Con gli applausi e le feste le due signorine ebbero mazzi di fiori.

I signori Menardi e Pirro col violino, ed il signor Mº Gorbaldi eseguirono della scelta musica, e anche essi in compenso riscossero meritati applausi; così la buona orchestrina che suonò negli intervalli.

Ma le note cadenzate e allegre dei ballabili esercitarono ben presto il loro fascino, ed in breve le coppie si son date con slancio da carnevale alle danze, che animatissime durarono fino a tardi.

Gli onori di casa, come sempre, furono fatti con le tradizionali gentilezze dalla Direzione del Circolo.

In una delle seguenti serate il prof. Enrico Morselli terrà una conferenza sul *Lavoro dei pazzi*.

✱ ***Il Merlino* di Carlo Goldmarck.** — Ieri sera ebbe luogo al teatro Imperiale di Vienna la prima rappresentazione della nuova opera di Carlo Goldmarck, l'autore della *Regina di Saba*, che Torino fu la prima città ad applaudire, fuori della Germania, anni sono. L'opera *Merlino*, in tre atti su poema di Sigifredo Lipiner, ebbe un grandissimo ed incontrastato successo. Splendida la messa in scena, ottima l'esecuzione. Le parti principali erano così distribuite: *Re Arturo*, Sommer — *Ginevra*, signorina Abel — *Merlino*, Winkelmann — *Viviana*, signora Materna — *Modred*, Schrödter — *Lanciotto*, Horwitz — *Gawein*, Frei — *La fata morgana*, signora Kaulich — *Il demone*, Reichenberg.

CRONACA

Domenica, 21 novembre.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 18 novembre 1886.

Ordinò l'illuminazione della facciata del Palazzo Civico e dell'edifizio del teatro Regio verso piazza Castello nella ricorrenza (20 novembre corrente) del genetliaco di S. M. la Regina Margherita.

Mandò pubblicare il manifesto per le elezioni commerciali nel giorno di domenica, 5 dicembre p. v., e designò un assessore qual presidente provvisorio dell'adunanza elettorale.

Costituì una speciale Commissione per la trasformazione della tassa di minuta vendita.

Approvò la costruzione del lavatoio nei magazzini sotterranei del tratto di murazzo recentemente eretto lungo Po.

Stabilì di alienare, mediante appalto, salva la sanzione del Consiglio comunale, il Molino d'Altessano, in base al prezzo offerto di L. 11,000; riservato al Municipio ogni diritto d'acqua per forza motrice.

Provvide per la sollecita esecuzione dei lavori di sistemazione del corso Regina Margherita, tra il Circolo del corso San Maurizio e la via Rossini.

Mandò apporre nei punti d'interruzione della via Bogino (tra le vie Ospedale e Cavour) due scritte indicanti il seguito della numerazione delle porte nella predetta via.

Rinnovò la concessione, colla clausola di risolvibilità a favore del Municipio, dell'uso d'acqua per forza motrice sul canale dell'Arsenale.

Convalidò la spesa occorsa per urgenti lavori di difesa della sponda destra del torrente Stura in occasione delle piene avvenute in ottobre ultimo scorso.

Approvò:

Il ruolo dei contribuenti alla tassa di rinnovazione sugli esercizi pubblici per l'anno 1887;

Lo stato suppletivo degli utenti pesi e misure per l'anno 1886, e l'elenco degli utenti che cessarono dall'esercizio.

Approvò i capitolati per la rinnovazione degli appalti relativi al trasporto notturno ed alla murazione delle salme e manutenzione del Camposanto generale; e ne mandò pubblicare l'asta.

Accordò l'uso di locali scolastici per un corso gratuito di stenografia.

Annuì al pagamento della seconda rata in lire 10,000 del concorso di L. 80,000 votato dal Consiglio comunale per l'erezione di chiesa parrocchiale nella soppressa piazza d'Armi.

Diede il permesso per la conservazione di ponticello sulla cunetta della strada comunale di Superga; e per la costruzione di canaletto di scarico d'acque piovane nel fosso del corso San Maurizio.

Trattò inoltre di 16 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

— **Elezioni commerciali.** — Essendo imminenti le elezioni commerciali, la Direzione del Circolo Centrale invita i signori elettori, anche non soci, inscritti nelle liste commerciali, a intervenire all'adunanza che avrà luogo nella sala del Circolo (via Po, n. 2) la sera di martedì, 23 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere e deliberare in proposito.

— **Onorificenza.** — Venne testè nominato cavaliere della *Corona d'Italia* il sig. Mazzoni Gaetano, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo dopo 31 anni di servizio.

— **Per una questione d'onorabilità.** — Ci scrivono con preghiera d'inserzione:

« *Pregiatissimo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Invoco la imparzialità della S. V. Ill.ma onde voglia nel prossimo numero del suo diffuso giornale pubblicare la seguente mia dichiarazione.

« Nella seduta del Consiglio provinciale del 28 scorso ottobre il barone Roberto Perrone di San Martino si permetteva fare una pubblica protesta perchè erami stata poco tempo prima conferta una onorificenza dal Governo. Soggiungeva essere stato da ciò offeso la dignità del Consiglio e la pubblica moralità.

« Giustamente il presidente interdiva su tale strana ed inaspettata protesta ogni discussione. Ed io iniziava subito pratiche onde ottenere dal barone Perrone di San Martino le dovute spiegazioni e riparazioni.

« Queste pratiche andarono a vuoto, per quanto il barone Perrone di San Martino abbia sempre dichiarato di non aver voluto apprezzare la mia onorabilità; il che non poteva bastarmi.

« La pendenza di quelle pratiche mi obbligò finora al silenzio; silenzio che non debbo più continuare.

« Dichiaro pertanto che, a tutela del mio onore ingiustamente offeso, ho ricorso ai Tribunali. Essi, i soli giudici competenti, diranno se il barone Perrone di San Martino avesse alcuna ragione di far protesta.

« Il risarcimento che sarò per ottenere destino fin d'ora a beneficio di un pio Istituto.

« Della S. V. Dev.mo: *Garetto Pietro.* »

— **Una cometa.** — Riceviamo dall'Osservatorio astronomico di Torino:

« È ora visibile ad occhio nudo una cometa che fu scoperta il 5 ottobre quasi contemporaneamente dal signor Barnard a Nashville (Stati Uniti), e dal signor Hartwig a Bamberg. In questi giorni essa leva sull'orizzonte di Torino verso le tre antimeridiane, dalla parte di Superga; dalla costellazione della Vergine è passata in quella della Chioma di Berenice, ed ora sta per entrare in quella di Boote. Nel telescopio presenta due piccole ma distinte code, divergenti ed incurvate, che si renderanno assai probabilmente visibili fra qualche giorno, quando la luna entrerà nella prima fase.

« L'astronomo aggiunto: *F. Porro.* »

— **Vino che diventa aceto.** — Nel pomeriggio di ieri una guardia urbana assistette alla riduzione in aceto di 600 litri di vino che erano stati sequestrati nei giorni precedenti ad un negoziante da commestibili alla Crocetta.

— **Assalito proditoriamente.** — Ieri, sull'angolo delle vie dei Mille e Belvedere, il signor D. Filippo, concessionario di vetture pubbliche, veniva proditoriamente assalito alle spalle da un suo antico cocchiere, certo B. Giuseppe, col quale aveva avuto qualche litigio poco prima, e ricevette varii colpi di bastone alla testa, che gli cagionarono ferite giudicate dai medici guaribili in cinque giorni.

Il D. denunciò subito il fatto ai carabinieri, i quali arrestavano il feritore alla sua abitazione in via della Rocca.

— **Dentro un fosso.** — Ieri certo Vallerio Giulio, d'anni 79, mentre conduceva al pascolo una mucca in regione Pozzo di Strada, cadde in un fosso ove l'acqua era alta 40 centimetri circa. Alle sue grida accorse certo Olivero Alessandro, d'anni 28, il quale tolse il povero vecchio dall'acqua e lo accompagnò alla sua abitazione. Si constatò che non aveva riportato alcun male.

— **Arrestati.** — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono certi V. Carlo, d'anni 21, da Pecetto Torinese, siccome imputato di furto a danno di certo Rebila, commesso il giorno 9 corrente; P. Natale e M. Battista, minorenni, per furto d'una camicia in danno di Carrù Noemi in piazza Statuto, e due individui per ozio e vagabondaggio.

Vennero inoltre arrestati per misure preventive di pubblica sicurezza venti individui, quasi tutti dai 14 ai 20 anni, perchè oziosi, vagabondi e sospetti in genere.

ESTERO

Il bilancio alla Camera francese.

L'emendamento Douville-Maillefeu.

Parigi, 19 novembre.

(R. R.) — Ieri abbiamo avuto alla Camera un vero colpo di Stato. Non parlo, ben inteso, dei colpi di rivoltella sparati contro il cancello del Palazzo Borbone dalla signora Chiara Litour allo scopo di farsi rendere giustizia. Alludo alla decisione presa con 342 voti contro 154 di rinviare l'intiero bilancio ad un nuovo esame della Commissione.

È un colpo di testa senza precedenti negli annali parlamentari. Vi ho già fatto conoscere la situazione. Il ministro Sadi-Carnot ha un suo sistema di bilancio; la Commissione del bilancio ne ha un altro differente. In fondo, la sola cosa che li separa è il bilancio straordinario. Sadi-Carnot non vuole saperne di bilancio straordinario, perchè dice con ragione che è il pozzo di San Patrizio, la cassa nera della Repubblica. Tutte le spese straordinarie, tutte le somme non decretate dalle Camere nei bilanci ordinari, tutte le prodigalità sono inscritte nell'elastico bilancio straordinario. Queste somme sono spese senza autorizzazione preventiva e quasi senza controllo, poichè quando il controllo è esercitato è troppo tardi per tornare addietro. Bisogna convenire che 342 deputati la pensano come il ministro delle finanze, poichè hanno rifiutato di approvare il bilancio della Commissione.

A parte la questione del bilancio straordinario, il Governo e la Commissione sono d'accordo nel proporre l'equilibrio del bilancio con due mezzi: l'imposta e l'imprestito; la Commissione avendo a sua disposizione il bilancio straordinario, ha naturalmente bisogno di meno imposte nuove e di meno imprestiti; il ministro delle finanze, abbandonando il bilancio straordinario, ha logicamente bisogno di chiedere nuove imposte o nuovi prestiti. Ma come conciliare questo sistema colla promessa che il Ministero attuale ha fatto al paese alla vigilia delle elezioni dichiarando che non avrebbe contratto nuovi imprestiti nè creato tasse nuove?

A ciò ha risposto il deputato radicale Douville-Maillefeu. Al momento in cui la Camera stava per votare sopra uno dei due sistemi, egli ha deposto un emendamento tendente a rinviare il progetto di bilancio del Governo alla Commissione perchè ne stabilisse un terzo, che ristabilisse l'equilibrio senza imposte e senza imprestiti, semplicemente realizzando nuove economie; e questo emendamento è stato approvato alla grande maggioranza che sapete. Per cui in questo momento non abbiamo più bilancio; tutto è a ricominciare daccapo!

Si dovette sospendere la seduta, e Ministero e Commissione hanno chiesto 24 ore per cercare un mezzo di salvare capra e cavoli. Vedremo se lo troveranno.

Ecco, secondo le ultime informazioni, le basi dell'accordo che la Commissione del bilancio ha proposto al Governo:

1. Il bilancio straordinario sarà mantenuto;

2. Si abbandonerebbe per il 1889 ogni progetto di prestito ed ogni creazione di nuove imposte;

3. Il Governo accetterebbe la cifra minimum di 20 milioni di nuove economie proposte dalla Commissione su diversi bilanci, lasciando al Ministero la scelta di fare queste economie su quei capitoli che crederebbe più suscettibili di riduzione senza portare pregiudizio al buon andamento del servizio pubblico;

4. L'equilibrio del bilancio si otterrebbe per mezzo della riduzione dell'ammortamento, riduzione che corrisponderebbe all'insufficienza da colmare. Questa riduzione sarebbe dunque altrettanto meno forte di quante economie la Camera voterebbe nel corso della discussione del bilancio delle spese.

Pare che Freycinet e Sadi-Carnot abbiano dichiarato che queste proposte sembravano loro accettabili in principio, ma che prima di addivenire ad un accordo completo colla Commissione era necessario discuterle in Consiglio plenario dei ministri. Intanto il tempo incalza; siamo al 20 novembre senza progetto di bilancio definitivo.

La trazione elettrica a Nuova York.

Il 17 corr. ebbero luogo a Nuova York esperimenti di trazione elettrica sopra una delle strade principali della città, ed in presenza dei rappresentanti delle Compagnie tranviarie di Nuova York, di Boston, di San Luigi, di Filadelfia e di parecchie altre città degli Stati Uniti.

La vettura elettrica Julien venne sperimentata con completo successo, come lo notano tutti i giornali americani.

TELEGRAMMI

Montevideo, 20 (Ag. Stef.). — Il Ministero resta. Deleon fu nominato ministro della guerra in luogo di Tajes. Tale nomina è considerata come pegno di pacificazione.

Bukarest, 20 (Ag. Stef.). — Il risultato delle elezioni municipali è favorevole al partito nazionale liberale che ebbe la maggioranza in 73 città.

Londra, 20 (Ag. Stef.). — Salisbury fece rispondere al Comitato della Federazione socialista che esaminerebbe le considerazioni che la Federazione gli presenterebbe, ma non vede l'utilità di ricevere l'annunziata deputazione.

Pietroburgo, 20 (Ag. Stef.). — Un comunicato al *Messaggiere del Governo* dice che il generale Kaulbars, in seguito agli incidenti di Filippopoli, lasciò Sofia stamane. Tutti i consoli russi della Bulgaria e della Rumelia ricevettero pure l'ordine di partire.

Buenos Ayres, 19 (Ag. Stef.). — È giunto il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, dopo di essere stato ammesso a libera pratica a Montevideo.

Pietroburgo, 20 (Ag. Stef.). — È giunto De Laboulaye.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Sadi-Carnot, rispondendo a Pelletan, dice che, intraprese alcune riforme, sarà ridotto a 100,000,000 il conto corrente delle Casse di risparmio e a 50,000,000 quello delle Casse postali e delle pensioni per la vecchiaia. Spera che la Camera ne terrà conto. (*Applausi*)

L'emendamento Sanbeyron per la nuova riduzione di un milione sopra gli interessi del debito galleggiante è approvato con 450 voti contro 100, malgrado l'opposizione di Sadi-Carnot.

La seduta è sciolta.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — Nei corridoi della Camera dicesi che Bihourd, testè nominato Residente in Tunisia, sarà nominato Residente al Tonkin.

Pietroburgo, 20 (Ag. Stef.). — Un comunicato al *Messaggiere del Governo* dice che il generale Kaulbars aveva dichiarato che la prima volta che si ripetessero attentati contro sudditi russi e protetti russi sarebbe costretto a lasciare la Bulgaria con tutto il personale dei Consolati russi.

Un nuovo attentato venne commesso il 24 ottobre contro il Kavasso del Consolato di Filippopoli. Soldati ed altre persone armate di bastone assalirono il Kavasso mentre portava dispacci al telegrafo, lo maltrattarono e dovette essere trasportato, privo di sensi, al Consolato. Kaulbars domandò la punizione dei colpevoli, altrimenti annunziò che lascierebbe la Bulgaria. Non avendo ricevuto alla data prefissa una soddisfazione, nè una risposta, Kaulbars lasciò stamane Sofia. Tutti i consoli russi della Bulgaria e della Rumelia hanno ricevuto pure l'ordine di lasciare i loro posti.

Bruxelles, 20 (Ag. Stef.). — Il *Nord* dice che la partenza del generale Kaulbars è una rottura, però non significa che la Russia si disinteressi della questione bulgara.

Rangoon, 20 (Ag. Stef.). — Settecento Shows si riuniscono per resistere agli Inglesi se si avvicinassero alle miniere di rubini. Gli ex-concessionari di tali miniere si preparano pure ad impedire agli Inglesi di occuparle.

Varna, 20 (Ag. Stef.). — Il console di Russia partirà domani per Odessa a bordo del *Mercurio*. Fece le visite di congedo al Corpo consolare, raccomandando di proteggere i sudditi russi. Il cancelliere del Consolato fu incaricato di reggerlo.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — Il Governo francese, dietro domanda del Governo russo, si incaricò della protezione dei sudditi russi della Bulgaria.

L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Da buona fonte si annunzia che Ras Alula con cinquantamila uomini marcia verso Kassala.

Camera. — Si continua la discussione del bilancio. Approvasi la proposta della Commissione concordata col Governo di ridurre da 4 a 3 25 per cento gli interessi della Cassa di risparmio ordinaria, ed a 2 75 gli interessi delle Casse postali, e ne risulterà una economia di 13,200,000.

Budapest, 20 (Ag. Stef.). — La seduta plenaria della Delegazione austriaca approvò i bilanci della guerra, delle finanze e della Suprema Corte dei conti. Avanti la seduta plenaria, la Commissione del bilancio, in conformemente segreta tenutasi su proposta della Sinistra accettata dalla Maggioranza, formulò la parte politica della relazione del bilancio degli esteri. Ripresa poscia la seduta della Commissione, Kalnoky espresse la sua piena soddisfazione per l'accordo concernente il compito e lo scopo della politica austriaca. Tale accordo in questione riguardante il prestigio della posizione della Monarchia di fronte all'estero essendo pel ministro di alta importanza, egli constata con preziosa riconoscenza tale concorso nella sua opera.

Varna, 20 (Ag. Stef.). — La bandiera del Consolato di Russia fu calata. Il console s'imbarcò alle 5 di sera con la famiglia a bordo di una corazzata russa. Folla calma, ma numerosissima davanti il Consolato accompagnò il console fino al porto.

Sofia, 20 (Ag. Stef.). — La maggioranza degli agenti delle Potenze andarono a congedarsi con Kaulbars al momento della sua partenza.

Berlino, 20 (Ag. Stef.). — I giornali riferiscono le voci del ritiro del ministro della guerra, a cui gli si sostituirebbe il capo dell'Ammiragliato Caprivi, che sarebbe rimpiazzato dal vice-ammiraglio Monts. Queste voci sono completamente infondate.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI - Domenica, 21 novembre

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Edmea*, opera.

VITTORIO, ore 8. — *Don Bucefalo*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Alcibiade*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I malcontent*, commedia. —

BALBO, ore 8 1/2. — *Pia de' Tolomei*, dramma. — *La Tombola*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il vascello fantasma*, azione fantastica. — *Don Parasol*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1886.

NASCITE 21: cioè maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI — Audagnotti Michele con Bardina Maria — Franchiolo Alberto con Bergese Maria — Garbiglia Stefano con Masera Mariotta — Massimo Eugenio con Sclaverano Teresa — Ostorero Giovanni con Sobrero Vittoria — Reinaudo Antonio con Berruto Maria — Reineri Luigi con Suino Candida — Sabri Pietro con Tensi Emilia — Tessiore prof. Giuseppe con Ossiotto Federico — Toscano Manfredo con Venezia Luigia.

MORTI — Trucca Maria, d'anni 14, di Torino.
Nicchiardi Maria, id. 24, di Torino, erbivendola.
Pivotti Angela, id. 19, di Torino, pulitrice in oro.
Dorna Bernardo, id. 56, di Vigo, cottolinaio.
Balegno Margherita n. Marollo, id. 63, di Genova, ag.
Simonino Marianna n. Giordano, id. 40, di Vernante.
Serimadore Luigia n. Spandonaro, id. 22, di Acqui, ag.
Naretto Teresa, id. 18, di Volpiano, scolara.
Guastalla Arcoyne, id. 59, di Torino, agente di cambio.
Coppa Molla Giuseppe n. Agassi, id. 77, di Savigliano.
Gambino Biagio, id. 16, di Poirino, tessitore.
Livorno Stefano, id. 66, di Miagliano, falegname.
Gaviraii Riccardo, id. 20, di Milano, caper. 3º r. alpini.
Filippi Maria n. Magnino, id. 65, di Riffreda.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Europa — 19 9bre — *Ufficio centrale di Parigi*.

La depressione barometrica che passava ieri sulla Manica si è avanzata presso Copenaghen (740); un'altra trovasi pure oggi sul Golfo di Genova.

Soffiano venti di Nord-Ovest su tutte le coste francesi con mare agitato in molti punti, fortissimi sul passo di Calais.

Il barometro è salito rapidamente sull'Ovest d'Europa, e l'area delle pressioni superiori a 765 mm. che copriva ieri la Spagna si estende fin sulle isole britanniche; il suo centro è presso la Corogna (770).

La temperatura aumenta al Centro ed al Sud d'Europa e discende al Nord ed all'Ovest.

Italia — 19 9bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro alquanto disceso nell'Italia superiore, salito in Sicilia; pioggerelle al Nord, venti in forza nel Golfo di Genova, generalmente deboli altrove, temperatura aumentata al Centro.

Stamane cielo nebbioso o nuvoloso al Nord e Centro, misto altrove, venti del terzo quadrante abbastanza forti nell'alto Tirreno, deboli altrove, barometro a 760 mm. sul Golfo di Genova, a 763 sul Piemonte, Ancona e Lesina, a 765 a Cagliari, Napoli e Palascia, a 767 al Sud della Sicilia.

Mare agitato lungo la costa ligure e nell'alto Tirreno.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 19 9bre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 8.0	0.0	Madrid	+12.7	0.0
Stocolma	+ 8.0	0.0	Lisbona	+16.0	+10.0
Christiania	+ 6.0	0.0	Trieste	+14.0	+ 9.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 6.0	Venezia	+11.0	+ 7.5
Valenza	+11.7	+ [illegible]	Milano	+10.4	+ 7.0
Yarmouth	+ 9.4	+ 2.2	Torino	+12.2	+ 0.8
Bruxelles	+10.2	+ 4.8	Moncalieri	+12.0	+ 5.3
Amburgo	+ 8.0	+ 4.0	Genova	+10.0	+13.2
Cassel	+11.0	+ 5.0	Firenze	+18.8	+10.6
Breslavia	+10.0	+ 4.0	Roma	+18.0	+ 7.0
Cracovia	+ 7.0	+ 4.0	Napoli	+18.1	+13.8
Hermanstadt	— 6.0	— 1.0	Cagliari	+21.0	+11.0
Vienna	+ 7.1	+ 5.1	Palermo	+22.8	+ 9.0
Berna	+ 8.9	+ 5.7	Monaco	+17.0	+ 9.5
Parigi	+10.4	+ 8.5	Costantinop.	•	•
Bordeaux	+14.6	+ 9.2	Algeri	+20.0	+14.0
Lione	+12.5	+ 6.1	Tunisi	+20.0	+10.0
Nizza	+15.0	+ 7.0	Biskra	+19.0	+10.0
Arkangelo	— 9.0				

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 20 novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 741.6 — 3 pom. 740.8 — 9 pom. 741.4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+8.0 — +9.0 — +6.0

Tensione del vapore in millimetri:
4.0 — 4.7 — 4.5

Umidità relativa in centesimi:
78 — 58 — [illegible]

Vento: SW deb. — SW deb. — calma

Stato atmosferico:
sereno — sereno — quasi ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 2.2 — mass. +0.8

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 21 +1.0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma), 22 9bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.29 — Meridiano 0.5 — Tramonto 4.43 — Nascere della *Luna* 3.11 matt. — Meridiano 9.14 matt. — Tramonto 3.0 sera. — Giorno della Luna 27.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, novembre (*sera*)		19	20
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 —	51 80
» per dicembre	»	51 20	51 50
» pei 4 mesi primi		52 20	52 40
» a 4 mesi da marzo	»	52 70	53 —
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 20	27 —
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 50
» bianco 3 disp.	»	32 80	32 80
» id. 4 mesi primi	»	32 80	33 30

Liverpool, 21 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata 81,000.

Havre, 20 novembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle [illegible].

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 6700.

Mercato fermo.

Marsiglia, 20 novembre (*sera*).

Frumento. — Importazione — Quintali 1,157
» — Vendite — » 18,500

Mercato calmo.

Un mesto corteo seguiva ieri mattina all'ultima dimora la salma di

ANGELA GUADAGNINI

che l'inesorabile fato volle torre all'amata madre, ai fratelli ed ai congiunti, nella verde età di anni 21.

Povera giovane! Quando t'arrideva la vita, e forse ne' tuoi sogni la figuravi sparsa di rose, e l'anima tua bella ti rendeva cara a quanti ti conoscevano, e l'affetto della tua madre ti confortava nel dolore, la morte crudele volle per te confermare l'antico detto: *che muor giovane, chi al cielo è caro.*

Riposa, o Angela diletta, riposa in seno all'Eterno; ed accogli l'estremo saluto di noi, che terremo sempre viva la tua memoria nel nostro cuore.

6822 — O. P.

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILLHELM HAUFF

PARTE SECONDA

CAPITOLO XIX. — Il perdono.

(Seguito)

La contessa si lamentò insieme con la Sorben, che le faceva da damigella di compagnia, che il conte non s'era fatto vedere.

— Non glielo perdonerò per due giorni, — disse facendo la preziosa e guardando l'Ida, la povera Ida. — E quando domani mattina verrà a farmi visita, — proseguiva, mentre quella nascondeva le risa, — non lo farò passare, e dopopranzo... non lo riceverò, e la sera gli farò un viso tale che egli non avrà più il coraggio di trascurarmi un'altra volta.

— Il povero conte, — rise la Sorben guardando l'Ida.

— Il povero conte, — pensò essa, e rise di nascosto, poichè ben sapeva a che sarebbe approdato ogni cosa.

CAPITOLO XX.

La domanda di matrimonio.

Il domani l'Ida era già da una mezz'ora alla finestra. Alle nove, prima che il padre andasse all'ufficio, doveva venire Martiniz a parlare col babbo; era passato un quarto e non si vedeva. Che il padre aspettava, lo sapeva perchè egli era stato avvisato, ma essa temeva che l'attesa lo mettesse di cattivo umore. Il suo cuore batteva impaziente, ad ogni momento, il seno le si gonfiava in quell'ansietà. E non ci può essere di certo ora più ansiosa di quella in cui l'amante si reca dal padre o dalla madre, e ciò per una fanciulla. Gioia e timore, dubbio e speranza lottano nel cuore della giovanetta, un profondo sospiro, pieno anche di ardente preghiera sale dal petto, lottando per la prima volta fra il rispetto dei genitori e l'affetto a colui che la chiamerà sua moglie.

L'Ida non dubitava del consenso del babbo per quel matrimonio, ma sapeva anche quanto stesse attaccato al suo dovere. E poteva, senza timore dei superiori, acconsentire, mentre alla capitale avean scelto il conte per un'altra? E lo zio del conte. — Il consigliere le aveva detto che era un vecchio, piuttosto canuto, a cui il conte era assai affezionato; — avrebbe dato il suo consenso?

Anche della contessa temeva. La rivale sarebbe stata vinta, ed invece di trionfare avrebbe visto la preda sfuggirle ed il cuore di Emilio, che aveva tentato di strapparle, tornare a lei. Immaginava l'ira sua in codesto caso e che faccia avrebbe fatto.

Finalmente... eccolo; nella sua brillante uniforme come il giorno prima... con lui Ladenstein, no, come era acconciato...

Quando era stata presentata a Corte aveva visto della gente vestita a quel modo; la giubba ricamata, una fascia gli attraversava il petto e sul petto... quante! Vi era anche una stella!

To', dev'essere un pezzo grosso questo Ladenstein; — pensò l'Ida spalancando gli occhi; — eppure non sembra a prima vista.

Sentì salir le scale, si bussò all'uscio; Martiniz le voleva parlare. No, era Ladenstein, ma anche questo era il benvenuto. E sorrideva così bonariamente, come se lui dovesse trattarlo come prima alla buona. Essa gli fece un grande inchino vedendolo entrare così dorato e costellato, e non sapeva che cosa dire; ma egli le rise sul naso:

— Sa che cos'è che non mi fa trattare come un vecchio amico, è questo braccio di nastro. Eh eh! non ci avevo pensato e non credevo che le signore avessero paura di ciò.

Essa si rimise e rise anche lei di averlo trattato come una persona di soggezione; egli si mise accanto a lei sul divano e le disse che Emilio era in quel momento dal papà e che certamente sarebbe andata bene la cosa.

La fanciulla diventò di brage, essa non si era mai sentita chiamar fidanzata; era una parola nuova e ciò le faceva ad un tempo sorpresa e piacere.

Egli stesso, proseguiva il vecchio, era rimasto come riserva e retroguardia, e si era armato di tutto punto per cascare addosso al papà presidente a momento opportuno.

Ida era pensierosa ascoltando Ladenstein, e disse:

— Oh! di mio padre non mi do pensiero, e quando io lo pregassi... ma lo zio...

— Che c'è anche uno zio? — chiese Ladenstein con curiosità.

— Lo zio di Emilio; non ne sa nulla? Mio Dio! Sarà tanto cattivo (il viso del vecchio diventò lungo a quella notizia). Il consigliere Berner, che conosce la parentela del conte, me lo ha detto: Emilio ne dipende e gli vuol bene come fosse suo padre, ed anche il vecchio gli vuol molto bene (una certa commozione si vide sul viso del Ladenstein); se lo sa, — disse dolorosamente, — se ne ha trovata per lui una più bella, se dice di no...

— Oh! non lo dirà, non può trovarne una più bella, — interruppe il vecchio tutto commosso.

— Una più fedele, forse no, nè una che le rispetti di più; ah! se ciò potesse essere; veda, Ladenstein, — disse ridendo fra le lagrime, — io ho fatto un progetto e credo che sia buono, e lei mi può aiutare a metterlo in esecuzione. Lei conosce la scena della chiesa che ha visto ieri, io l'ho fatta appunto per il vecchio Martiniz. Veda, se egli dubitasse ch'io volessi bene davvero a suo nipote, lei mi farà questo piacere, che lo conosce; lei gli fa vedere il gruppo e gli dice ch'io son stata quella che ha salvato Emilio; vuole?

Il vecchio stette in silenzio, aveva i lucciconi e non poteva parlare, tanto era commosso; prese la sua manina e se la recò alle labbra. Finalmente si rimesse, si asciugò gli occhi e tornò allegro e ritrovò il filo del discorso.

— Glielo darò al vecchio, — disse ridendo; — lo conosco come me stesso e posso dire che io sono il suo più intimo e migliore amico; stia tranquilla, figliuola, il vecchio non dirà niente; io gli darò quel disegno, e, siccome lo conosco, posso dire che lo metterà nel suo gabinetto e ne farà il migliore adornamento.

CAPITOLO XXI.

Seguito del precedente.

Furono interrotti da Emilio che veniva per condurre Ladenstein dal presidente. Quegli andò e li lasciò soli. Emilio disse che il papà era piuttosto favorevole, ma temeva del corruccio della Corte. Per parte sua non ci pensava nemmeno, poichè, come ci entrava la Corte col suo matrimonio? Ida lo sapeva benissimo, ma si guardò bene dal dirlo. Sarebbe stato un peccato disturbarlo nella sua felicità. Egli sedeva tanto contento vicino alla sua fidanzata, era così inebbriato di felicità, che non vedeva e non sentiva che lei.

Nulla di più gentile, del resto, ed amoroso della ragazza. I suoi occhi splendevano d'amore e di felicità; sulle guancie aveva il rossore della fanciullesca vergogna, e sulle labbra un bel sorriso che tradiva un po' l'imbarazzo della fidanzata, un po' la gioia di esserlo.

— Mia nobile, mia cara fidanzata, — gridava il fortunato Martiniz dopo averla considerata a lungo.

— Mio caro, buon Emilio, — bisbigliò essa, e nascose il viso sul suo petto.

Ma benchè sentisse con piacere quella testina sul suo cuore e considerasse con piacere quei capelli fluenti e nerissimi e la testa bianca, lucente come di cera, la faccia gli recava però più piacere ancora. Egli la prese pel mento e la obbligò ad alzare il viso. Come eran dolci i suoi occhi, profumate le sue labbra! Egli le strinse la vita e se la serrò al petto bevendo lungamente i suoi baci.

No, essa non era mai stata tanto commossa come in quel momento. Vibravan tutti i suoi nervi da capo a piedi. Si sentiva così bene, così felice! Lo voleva guardare e si vergognava, e si vergognava di vergognarsi, perchè, infine, egli era il suo fidanzato; no, non lo era ancora, il papà non aveva ancora dato il suo consenso. Non era dunque ben fatto, ed essa si tirò un po' indietro e gli disse che aspettasse...

Si aperse l'uscio, e con faccia allegra, condotto per mano dal presidente, Ladenstein entrò:

— Mi congratulo, — gridò, — il signor papà ha detto di sì.

Ida gli si gettò al collo, e pianse e rise al collo del buon papà, e lo baciò e lo accarezzò e fece un monte di pazzie come se egli le avesse donato una bella fantoccia per il suo giorno natalizio.

Anche Emilio era andato incontro al presidente. Gli chiese se gli permetteva d'ora innanzi di chiamarlo padre.

Il presidente rise e mostrò Ladenstein.

— Come ha detto sua Eccellenza, il signor z... — un cenno del vecchio lo trattenne — signor Ladenstein, non ho più niente in contrario a codesto appellativo.

I fortunati si abbracciarono, li abbracciarono, e tutti quanti parevano non sapessero come esprimere la loro contentezza. E quando si trattò delle nozze, il conte avrebbe preferito l'oggi al domani e magari condotto la sposa, così in abito di casa, al duomo. Ma la bambina l'aveva a noia. Ed ingenuamente protestò e disse le sue ragioni:

— Quando dev'essere, bisogna far le cose per bene. In abito di casa non vanno le signorine bene allevate.

Il presidente disse anch'egli la sua:

— Se non avete niente, niente dove mettere il capo: non casa, non una sedia, nemmeno un letto.

Ma qui protestò di nuovo Ladenstein.

— Tre mesi son troppi. E in quanto al non avere dove posare il capo, ho in mente un bel posticino, desiderabilissimo e adattato. E — intanto tirava fuori diverse carte e le sfogliava — qui l'atto di compravendita del castello e della signoria di Grosslanzau, tre quarti d'ora da Freilingen, a favore del conte Emilio di Martiniz, qui presente, e che lo zio ha acquistato per lui come regalo di nozze, o *morgengabe*, se così gli piace.

I tre spalancarono gli occhi. Il conte saltò al collo del vecchio:

— Caro, buon...

— Zitto, zitto, quieto, — lo interruppe quello mettendogli la mano sulla bocca, — ricordati la promessa. Io qui non sono che un procuratore, ringrazierai tuo zio quando sarà venuto.

— Ah, dov'è codesto buon zio, — gridò l'Ida; — lo voglio ringraziare per la sua gentilezza.

— Verrà a suo tempo, — rispose Ladenstein con una lagrima negli occhi, — verrà e sarà tanto contento di abbracciare la sua figliuolina; intanto piglierò un acconto a nome suo.

E le dette un bacio paterno sulla fronte.

Intanto il presidente esaminava le carte. Più leggeva e più si meravigliava. Spaventato, piegò insieme le carte e disse:

— No, questo è troppo davvero; pensa un po', bambina, non soltanto Grosslanzau con il nuovo castello, ma la sua elegante mobilia, le stalle fornite, e la casa montata, e... insomma più di due e trecento mila talleri; ma pensa un po'...

Proprietà letteraria. (Continua).

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.